

**IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE NELLA PROVINCIA DI ROMA: RUOLO E CAPACITÀ
DI ATTIVAZIONE ECONOMICA**

FEBBRAIO 2013

Realizzato con la collaborazione di

Lo studio è stato redatto da un gruppo di lavoro di CAMCOM - Camere di Commercio d'Italia - Universitas Mercatorum, Società Consortile a Responsabilità Limitata, composto da Alessandro Rinaldi e Marco Pini. L'editing è stato curato da Simona Leonardi.

La supervisione e il coordinamento sono a cura dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Roma.

INDICE

IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE NELLA PROVINCIA DI ROMA: RUOLO E CAPACITÀ DI ATTIVAZIONE ECONOMICA	5
1. LA CULTURA NEL MODELLO ITALIANO: INQUADRAMENTO CONCETTUALE E METODOLOGICO	5
2. LA DIFFUSIONE IMPRENDITORIALE	12
3. IL RUOLO ECONOMICO DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE NELLA PROVINCIA DI ROMA	22
<i>3.1 Valore aggiunto e occupazione delle imprese</i>	<i>22</i>
<i>3.2. Dalle imprese alla PA e non profit: la dimensione complessiva del sistema produttivo culturale</i>	<i>31</i>
<i>3.3. L'impatto occupazionale nel 2012 delle imprese del sistema produttivo culturale.....</i>	<i>33</i>
4. I FABBISOGNI OCCUPAZIONALI E FORMATIVI DELLE PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI PER IL 2012.....	37
5. IL MOLTIPLICATORE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE	43
ALLEGATI STATISTICI.....	49
APPENDICE 1 - PERIMETRO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ATECO 2007	67
APPENDICE 2 - ELENCO DELLE FIGURE PROFESSIONALI CREATIVE E CULTURALI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011	73
NOTE METODOLOGICHE	80
NOTA METODOLOGICA 1. STIMA DEL VALORE AGGIUNTO E DEGLI OCCUPATI DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE	82
NOTA METODOLOGICA 2. STIMA PROVINCIALE DELLA SPESA TURISTICA E DELLA QUOTA PARTE ATTIVATA DALLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE.....	86

1. La cultura nel modello italiano: inquadramento concettuale e metodologico

Data la piena acquisizione della consapevolezza del ruolo che il settore culturale gioca nella creazione di “valore economico”, al pari di altri fattori più tangibili, cogliere la sua reale portata è impresa difficile in considerazione della mancanza di una precisa definizione dei contorni del settore stesso, vista la sua pervasività all’interno dell’economia.

Il concetto di capitale culturale, infatti, ricomprende non solo il patrimonio storico, artistico e architettonico che da sempre posiziona l’Italia ai vertici del panorama internazionale, ma anche l’insieme di valori e significati che caratterizzano la società italiana e che attivano, a propria volta, la generazione di valore economico nei beni e nei servizi prodotti. Così, cultura e crescita economica finiscono per rappresentare due facce della stessa medaglia, che si influenzano reciprocamente nel determinare la crescita di entrambe le dimensioni¹.

La pervasività della cultura nell’economia può essere valorizzata economicamente non solo attraverso la spesa pubblica impiegata nella conservazione del patrimonio storico, ma anche tramite il “supporto” orientato verso tutti i soggetti che, oltre a quelli tipicamente appartenenti al settore culturale (mass-media, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico), esplicitamente o implicitamente sono espressione della cultura italiana.

¹ Lo stretto legame tra sviluppo economico e creatività, è stato ribadito anche a livello comunitario nel Libro verde della Commissione Europea (European Commission, *Green paper. Unlocking the potential of cultural and creative industries*, Bruxelles, 2010) che ha seguito precedenti studi in tema (tra i quali, KEA European Affairs, *The Impact of Culture on Creativity*, Studio preparato dalla società KEA per la Commissione Europea).

Esistono numerosi esempi di come la cultura incida profondamente sull'immagine di un prodotto, dall'enogastronomia all'arredamento, dalla produzione automobilistica alla moda, per limitarci a qualche esempio tra i più noti.

La dimensione culturale dei prodotti italiani si riverbera, per esempio, sulla percezione dell'intero sistema economico nazionale, stimolando la domanda di *made in italy* sui mercati esteri o traducendosi in consistenti flussi turistici rivolti verso il nostro territorio e le nostre città d'arte.

Tra i vari soggetti istituzionali tradizionalmente impegnati nella valorizzazione del patrimonio culturale, non può essere trascurato il ruolo del non profit che, nella consapevolezza che la cultura <<unisce e non divide>>, affianca a risorse private e garanzie pubbliche, "animi solidali", con un forte senso civico e di appartenenza alla "cosa pubblica", che si impegnano non solo nella semplice tutela ma svolgono anche un ruolo attivo all'interno del mercato.

Basti pensare, in proposito al grande contributo che l'associazionismo ha assicurato nella promozione delle produzioni locali, sviluppando, di riflesso, una nuova domanda di tipicità enogastronomiche. Lo stesso dicasi per la diffusione di una nuova coscienza ambientale, che se da un lato ha permesso alla popolazione di indirizzare i propri comportamenti verso una maggiore attenzione alla sostenibilità, dall'altro ha spinto un numero sempre maggiore di imprenditori a trasformare questa domanda in nuovi prodotti e a migliorare quelli esistenti.

Pur riconoscendo l'importanza di tutti i soggetti istituzionali, il lavoro di perimetrazione del settore definito "Sistema produttivo culturale" seguito in questo studio – ripreso dall'impostazione metodologica effettuata nella ricerca "L'Italia che verrà", realizzata da Unioncamere e Fondazione Symbola² – ha posto le sue basi, in prima battuta, sul terreno più

² Unioncamere, Fondazione Symbola, *L'Italia che verrà. Industrie culturali, made in Italy e territori. Rapporto 2012*, Roma, 2012.

“economico” della cultura italiana ossia quello costituito dal sistema produttivo imprenditoriale dalle imprese di natura privata, una sorta di *core business culture*, alla quale vanno a sommarsi, in seconda battuta, tutte quelle attività, sempre operanti all’interno del perimetro del sistema culturale, legate alla Pubblica amministrazione (PA) e al non profit. Una fetta di economia, questa legata alla cultura, in grado di alimentare la produzione di valore in una serie vasta di altri settori, secondo una logica di attivazione sia diretta che indiretta. Si pensi al turismo, al commercio di beni e servizi culturali (quadri, oggetti d’arte, prodotti di artigianato artistico, prodotti e servizi legati al mondo dell’audiovisivo, alla pubblicità, etc.), alla fabbricazione di apparecchiature e strumentazioni necessarie per sviluppare la comunicazione e la divulgazione culturale, all’impegno del settore pubblico nel campo dell’istruzione e della formazione.

Naturalmente, il riconoscimento di tale interdipendenza settoriale determina una visione della cultura molto più ampia di quanto la definizione della stessa propriamente detta farebbe immaginare, ma la focalizzazione di un preciso perimetro di attività economiche è necessaria per poter individuare la vera “fonte” di produzione culturale, terreno diretto di applicazione delle policy ottimali, finalizzate alla implementazione degli effetti propulsivi sulla crescita dell’intera economia di riferimento.

Per definire, quindi, i confini di questo perimetro, sempre sulla base delle linee metodologiche seguite nel già citato Rapporto Unioncamere-Fondazione Symbola, si è partiti dalla classificazione delle attività economiche Ateco³ 2007, in base alla quale sono state scelte quelle

³ L’Ateco 2007 è la classificazione ufficiale delle attività economiche adottata dall’Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. L’Ateco 2007 è la versione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (Nace) adottata dall’Eurostat nella sua versione più recente (rev. 2), adattata dall’Istat, nelle sue voci di maggior dettaglio, alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. L’Ateco 2007 è infatti perfettamente sovrapponibile alla Nace fino alla quarta cifra di dettaglio (615 settori), laddove per la quinta e sesta cifra le attività rappresentano una specificazione italiana.

tipologie di attività che sono strettamente collegabili al processo di creazione di cultura.

Ovviamente l' "attribuzione" di una data impresa al settore culturale è già di per sé un'operazione delicata, soprattutto alla luce della trasversalità dei contenuti culturali dapprima richiamata.

D'altra parte, spesso ci si imbatte in "quantificazioni" del settore culturale piuttosto diverse, da cui discendono risultati altrettanto differenziati in termini di contributo di tale settore al Pil.

Si va così da approcci che limitano l'analisi all'adozione della quarta cifra della classificazione Ateco – come nel caso del Kea Report,⁴ così come anche in quello del Libro Bianco sulla Creatività⁵, circostanza questa che, già di per sé, incorpora una gamma di attività ben più ampia⁶ rispetto a quella derivante da una minuziosa perimetrazione realizzata alla quinta cifra Ateco come effettuata in questa sede; o ancora ad altri approcci che si differenziano in merito alla decisione di considerare tutti o solo alcuni dei soggetti istituzionali (PA, imprese, ecc.), così come tutta la filiera produttiva o solamente la parte che rappresenta il cuore dell'attività economica legata alla cultura.

In merito a questi due ultimi aspetti, si tiene a precisare che, con riferimento ai settori di attività espressivi della cultura (cioè quelli perimetrati dal sistema produttivo culturale), l'analisi realizzata in questa sede parte innanzitutto dalle imprese, struttura produttiva portante dell'economia, per passare a valutare successivamente l'apporto economico fornito dalla pubblica amministrazione e dal non profit.

⁴ KEA European Affairs, *The Economy of Culture in Europe*. Studio preparato dalla società KEA per la Commissione Europea, 2006.

⁵ Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Libro Bianco sulla Creatività*, Roma, 2008.

⁶ Un chiaro esempio può essere fornito dall'esperienza del Kea report che, fermandosi alla quarta cifra, nella propria perimetrazione ha preso in considerazione il codice (Ateco 2002) 74.87 "Altri servizi alle imprese" al fine di cogliere la specifica sotto-attività "Design e styling relativo a tessuti, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali o per la casa"; ma al contempo ha implicitamente ricompreso anche tutte le altre sotto-attività che non necessariamente sono collegate con la cultura, quali l'attività svolta da agenzie di recupero crediti, da imprese ed enti di gestione esattoriale, ecc.

Quindi, se la scelta dei soggetti istituzionali da considerare, parte dalle imprese per poi completarsi con l'inclusione della PA e del non profit, in merito alla scelta dei settori di attività economica l'analisi si è concentrata su quelli direttamente collegati, in un modo o nell'altro, alla cultura, senza allargarsi anche ai tanti altri settori di attività posti lungo gli anelli della relativa catena del valore. In altre parole, mentre in molti studi in campo nazionale⁷ e internazionale si prendono in considerazione anche attività del commercio (all'ingrosso quanto al dettaglio) di beni prodotti dalle industrie legate alla cultura (commercio all'ingrosso di mobili, commercio al dettaglio di strumenti musicali, ecc.), in questo studio si è scelto di concentrarsi prevalentemente su quelle attività di produzione culturale nel suo significato più classico (mass-media, patrimonio storico-artistico, *performing arts*, ecc.), affiancandole a quelle, prevalentemente di stampo manifatturiero, che traggono linfa direttamente dalla cultura dei territori del nostro Paese⁸.

Va sottolineato, infine, che a differenza di altre esperienze, la perimetrazione adottata in questa sede non comprende l'attività ricettiva⁹, in quanto considerata strumento di veicolazione e sostegno alla valorizzazione della cultura ma non creatrice di "valore culturale" in sé.

Inoltre, con particolare riguardo alle produzioni del *made in Italy*, le attività individuate -sempre alla quinta cifra Ateco- sono state scisse al loro interno in due componenti: quella costituita dalle imprese artigiane (ovvero quella più creativa e legata a tradizioni e saperi) e quella composta dalle imprese non artigiane ma *export-oriented* che, grazie a

⁷ La scelta di allargare il perimetro di analisi, sia settoriale che per soggetti istituzionali (includendo imprese, PA e non profit) è stata nel passato effettuata anche dall'Unioncamere nel rapporto "*Il sistema economico integrato dei beni culturali*", realizzato - con il supporto tecnico dell'Istituto Tagliacarne - di concerto con il MiBAC, con l'obiettivo, però, di valutare tutte le attività 'potenzialmente' collegabili con i beni culturali, ma non necessariamente espressione diretta della cultura italiana. Al riguardo cfr. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Unioncamere, Istituto G.Tagliacarne, *Il sistema economico integrato dei beni culturali*, Rotoform, Roma, 2010.

⁸ Riguardo all'attività di commercio, si è preso in considerazione solo il commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati considerando come esso svolga anche una funzione divulgativa tramite le iniziative di lancio di nuovi libri, incontri culturali, ecc.

⁹ Ad esempio, nel Libro Bianco della Creatività si prende in considerazione anche l'attività alberghiera e degli ostelli esercitata nelle città d'arte.

design e stile originale dei propri prodotti, riescono a competere sui mercati esteri.

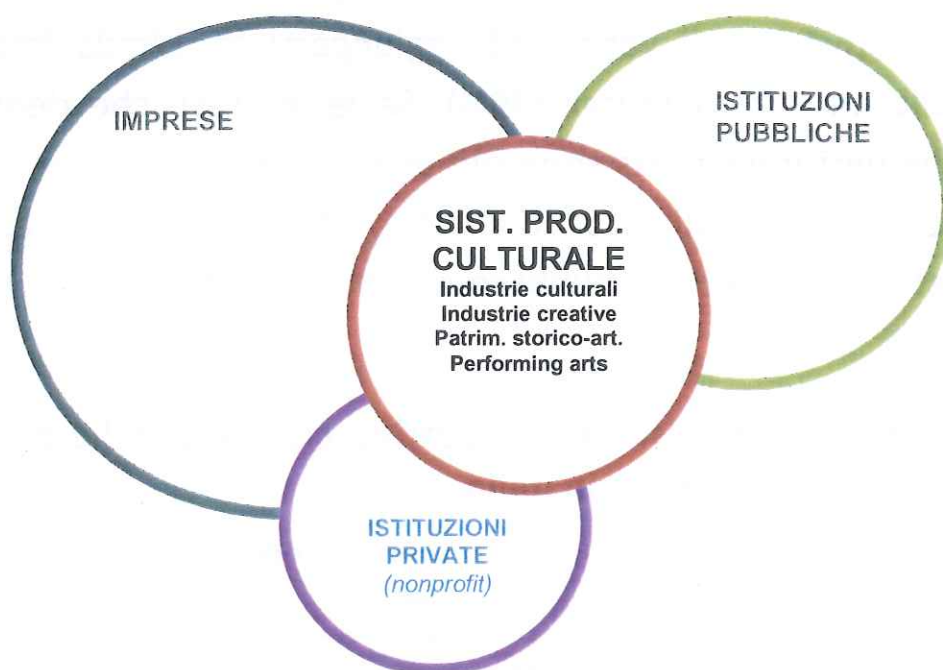
Le categorie di attività economica perimetrata sono state a loro volta raggruppate secondo quattro settori indicati di seguito:

- **industrie culturali:** comprendono le attività economiche collegate alla produzione di beni strettamente connessi alle principali attività artistiche ad elevato contenuto creativo, quali ad esempio la cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale;
- **industrie creative:** sono associate a questo settore tutte quelle attività produttive ad alto contenuto creativo che, allo stesso tempo, espletano funzioni ulteriori rispetto all'espressione culturale in quanto tale, influenzando, ad esempio l'ergonomia degli spazi abitati, l'alimentazione, la visibilità dei prodotti e così via. Le principali componenti di tale area sono l'architettura, la comunicazione e il *branding* (per ciò che riguarda gli aspetti comunicativi e di immagine), le attività più tipiche del *made in Italy* svolte o in forma artigianale (l'artigianato più creativo e artistico) o su ampia scala da imprese *export-oriented*. Tra le varie attività si ricomprendono anche quelle più espressive dell'enogastronomia italiana, unica ed apprezzata nel mondo, che si manifesta anche attraverso la specifica attività di ristorazione¹⁰;
- **patrimonio storico-artistico architettonico:** vengono considerate le attività che riguardano la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio, tanto nelle sue dimensioni tangibili che in quelle intangibili (musei, biblioteche, archivi, gestione di luoghi o monumenti, etc.);

¹⁰ Nello specifico, ai fini dell'analisi, per una più corretta interpretazione del fenomeno, si è presa in considerazione l'attività di ristorazione con somministrazione (comprensiva di quella connessa alle aziende agricole), facendo esclusione di altri comparti del settore senz'altro meno collegati alla cultura enogastronomica, quali catering, bar, ecc.

- **Performing arts e arti visive:** si fa riferimento alle attività che, per la loro natura, non si prestano ad un modello di organizzazione di tipo industriale, o perché hanno ad oggetto beni intenzionalmente non riproducibili (le arti visive), o perché riguardano eventi dal vivo che possono essere fruiti soltanto attraverso una partecipazione diretta.

Possibilità di sovrapposizione dei settori istituzionali nelle categorie di attività economiche identificate nel perimetro del sistema produttivo culturale



All'interno del sistema produttivo culturale si ritrovano, quindi, tanto attività chiaramente e inequivocabilmente riconducibili alle forme di espressione culturale, quanto attività nelle quali la dimensione espressiva si combina ad altre che appartengono alle logiche della manifattura o dell'economia dei servizi più tradizionali ma che, in virtù della forte impronta creativa che le caratterizza, stabiliscono comunque un rapporto di forte complementarità con l'attività culturale.

Come si può immaginare, l'adozione di un qualunque insieme di criteri di rappresentatività statistica comporta delle scelte che contengono qualche

elemento di forzatura , scelte che , tuttavia, sono indispensabili per poter giungere ad una misurazione basata su criteri chiari ed espliciti che , in questo caso , portano comunque a considerare uno spettro ampiamente rappresentativo del *made in Italy*.

2. La diffusione imprenditoriale

il sistema produttivo culturale nella provincia di Roma, a fine 2011, era costituito da 42.730 imprese registrate, pari a circa il 10% dell'imprenditoria totale della provincia. Di queste 43mila circa, la metà è costituita dalle quasi 22mila imprese appartenenti al settore delle industrie creative, a cui vanno ad aggiungersi le 17mila imprese del settore delle industrie culturali (40%). Se le imprese che rientrano nel campo delle performing arts sono più di 3mila (8,4%), quelle impegnate nell'ambito del patrimonio storico-artistico- dove, chiaramente, sono più diffuse le attività del settore pubblico rispetto a quello privato- sono circa un centinaio.

Imprese registrate del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma, nel Lazio, nel Centro e in Italia

Anno 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Valori assoluti				Composizioni percentuali			
	Roma	Lazio	Centro	Italia	Roma	Lazio	Centro	Italia
Industrie creative	21.970	27.987	68.175	301.451	51,4	54,6	64,8	67,9
- Architettura	11.762	14.583	29.545	140.743	27,5	28,5	28,1	31,7
- Comunicazione e branding	3.762	4.343	7.730	33.550	8,8	8,5	7,3	7,6
- Design e produzione di stile	1.157	1.432	6.571	27.894	2,7	2,8	6,2	6,3
- Artigianato	5.289	7.629	24.329	99.265	12,4	14,9	23,1	22,4
Industrie culturali	17.083	19.043	30.228	114.295	40,0	37,2	28,7	25,8
- Film, video, radio tv	3.758	3.975	5.164	13.684	8,8	7,8	4,9	3,1
- Videogiochi e software	5.868	6.565	10.437	44.428	13,7	12,8	9,9	10,0
- Musica	395	427	656	2.348	0,9	0,8	0,6	0,5
- Libri e stampa	7.062	8.076	13.972	53.835	16,5	15,8	13,3	12,1
Performing arts e arti visive	3.579	4.105	6.644	26.870	8,4	8,0	6,3	6,1
- Rappres. artistiche, divertim., convegni e fiere	3.579	4.105	6.644	26.870	8,4	8,0	6,3	6,1
Patrimonio storico-artistico	99	113	238	1.037	0,2	0,2	0,2	0,2
- Musei, bibliot., archivi e gest. di luoghi e monum. storici	99	113	238	1.037	0,2	0,2	0,2	0,2
TOTALE SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE	42.730	51.248	105.285	443.653	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>per memoria: Totale economia</i>	<i>450.463</i>	<i>608.462</i>	<i>1.299.584</i>	<i>6.110.074</i>				

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Rispetto alla media nazionale, nel sistema produttivo culturale imprenditoriale romano è maggiore l'incidenza delle industrie culturali; mentre nella provincia di Roma ben 40 imprese del sistema produttivo culturale su 100 appartengono al comparto delle industrie culturali, nella media nazionale il rapporto scende a circa 26, così come è inferiore il peso nella media regionale e quello nel Centro-Italia (nell'ordine, 37,2% e 28,7%). Peraltro, tutti i comparti delle industrie culturali mostrano nella provincia di Roma un tasso di assorbimento imprenditoriale superiore a quello della media nazionale: si pensi a quello dei film, video e radio-tv (quasi 4mila imprese nella realtà romana, pari all'8,8% del totale del sistema produttivo culturale della provincia, contro il 3,1% medio nazionale); a quello dei videogiochi e software (quasi 6mila imprese, pari al 13,7% contro il 10% rilevato per l'Italia); a quello dei libri e stampa (7mila imprese, 16,5% contro il 12,1% medio nazionale); e infine, seppur con un divario molto contenuto, vi rientra anche quello della musica (quasi 400 imprese, 0,9% contro lo 0,5% medio del Paese).

Non vi è dubbio che la più elevata terziarizzazione tipica di un'economia metropolitana si rifletta anche nel potenziamento di tutte quelle attività legate al mondo della produzione in senso stretto di cultura nonché alla veicolazione di informazioni. Tant'è che al settore delle industrie culturali potremmo affiancare anche quello delle *performing arts* e arti visive, altro motore di sviluppo della cultura intesa in senso stretto, la cui quota di assorbimento imprenditoriale nella provincia di Roma è superiore di qualche punto a quella rilevata nella media italiana (8,4 contro 6,1%).

La centralità della produzione e veicolazione di cultura e informazioni nel sistema produttivo culturale della provincia spiegherebbe anche la circostanza del peso notevole che all'interno delle industrie creative fa rilevare il comparto della comunicazione & branding: con oltre 4mila imprese, rappresenta l'8,8% della complessiva imprenditoria del sistema produttivo culturale romano, a fronte di una quota che nella media nazionale si ferma al 7,6%.

Comunque, il minore spazio occupato dalle industrie creative nella provincia di Roma rispetto alla media nazionale (51,4% del sistema produttivo culturale della provincia contro il 67,9% a livello Italia) trova in gran parte spiegazione nella minore presenza, in termini relativi, di attività manifatturiere, tanto quelle del comparto del design e produzione di stile quanto quelle dell'artigianato. Le prime, quelle non artigiane legate *made in Italy* che esporta, contano poco più di mille imprese nella provincia romana e rappresentano solo il 2,7% del tessuto imprenditoriale della cultura (6,3% nella media nazionale), mentre le seconde, quelle artigiano-artistiche, contando quasi 5.300 imprese, ne rappresentano il 12,4% (22,4% nella media nazionale). Chiaramente, la netta predominanza del settore delle industrie culturali appiattisce in parte il ruolo di queste particolari attività, che non fanno comunque venire meno il loro contributo alla crescita del capitale culturale del territorio, grazie alle loro produzioni di qualità, frutto dei 'saperi' e delle tradizioni sviluppatisi *in loco*. Un'imprenditoria, questa, generalmente rappresentata da imprese di piccola dimensione che, di fronte alla velocità di cambiamento dell'economia globalizzata, sia sul piano della concorrenza quanto su quello dell'avanzamento tecnologico, si avvantaggerebbe sicuramente di un supporto specifico che le permettesse di valorizzare il proprio know-how¹¹, mettendo magari 'a fattor comune' le diverse competenze secondo logiche di rete (si pensi, in tal senso, all'importanza dello strumento rappresentato dal Contratto di rete) in modo da tramutare lo svantaggio in valore, ottenendo, presumibilmente, per tale via, anche una maggiore tutela dalla concorrenza sleale.

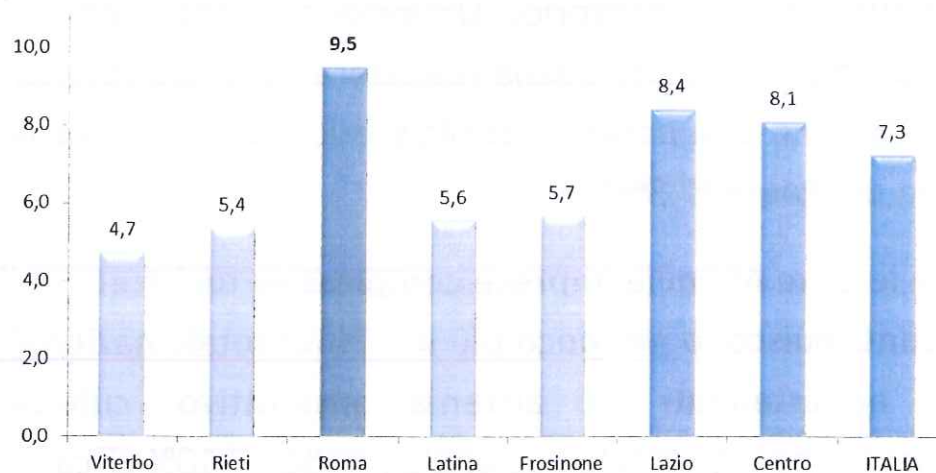
¹¹ Sul piano della valorizzazione merita evidenziare l'iniziativa che si svolgerà nel mese di febbraio 2013 "La Settimana delle eccellenze romane e laziali in Messico" promossa dalla Camera di Commercio di Roma in collaborazione con la CANACO, Cámara de Comercio Ciudad de México, Unioncamere Lazio e Gruppo Meet finalizzata a promuovere le piccole e medie imprese locali operanti in differenti settori (turismo, enogastronomia, nautica, moda, oreficeria/produzione artigianale di gioielli, ICT, BIOTECH e aerospazio).

A parte le sue specifiche declinazioni interne, il sistema produttivo culturale nella provincia di Roma si configura come un importante segmento imprenditoriale, dal momento che assorbe ben il 9,5% della complessiva imprenditoria del territorio. Un'incidenza che non solo supera di circa un punto percentuale quella registrata nel Lazio (8,4%), o nel Centro Italia (8,1%), ma è superiore di oltre due punti percentuali, anche a quella media del Paese (7,3%).

Basti pensare che se le oltre 450mila imprese complessive registrate nella provincia di Roma contribuiscono per poco più del 7% al totale nazionale, le quasi 43mila appartenenti al sistema produttivo culturale contribuiscono al corrispondente totale nazionale per ben il 10% circa.

Del resto, servono solo pochi confronti per comprendere il peso di questo segmento imprenditoriale all'interno del sistema economico della realtà romana: nella provincia di Roma, le 42.730 imprese del sistema culturale superano di oltre 15mila unità il totale di tutte quelle manifatturiere (27.450), di oltre 12mila unità lo stock delle imprese presenti nel settore della costruzione di edifici (30.376) nonché di oltre 7mila unità l'intero ambito della finanza unito a quello dell'intermediazione immobiliare (35.418).

Incidenza percentuale delle imprese registrate del sistema produttivo culturale sul totale, nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro e in Italia
Anno 2011 (incidenze percentuali sul totale delle imprese del territorio)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Ovviamente la provincia di Roma, per questo spaccato di economia, non poteva che distinguersi, spiccando come una delle realtà in cui l'incidenza del comparto (9,5%) è tra le più elevate d'Italia, dato quest'ultimo che consente a Roma di posizionarsi al sesto posto della graduatoria decrescente provinciale, staccando notevolmente la posizione delle altre province della regione.

Se in termini strutturali il sistema produttivo culturale imprenditoriale mostra tutto il suo considerevole peso, in termini dinamici si mostra in sostanziale tenuta, nonostante la crisi. Negli ultimi due anni¹², tra il 2009 e il 2011, lo stock delle imprese del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma è aumentato di quasi un punto percentuale (+0,7%, pari a 299 unità in più), in linea con quanto avvenuto a livello nazionale (+0,6%), ma in misura nettamente inferiore alla crescita complessiva del sistema produttivo della provincia (+3,6%).

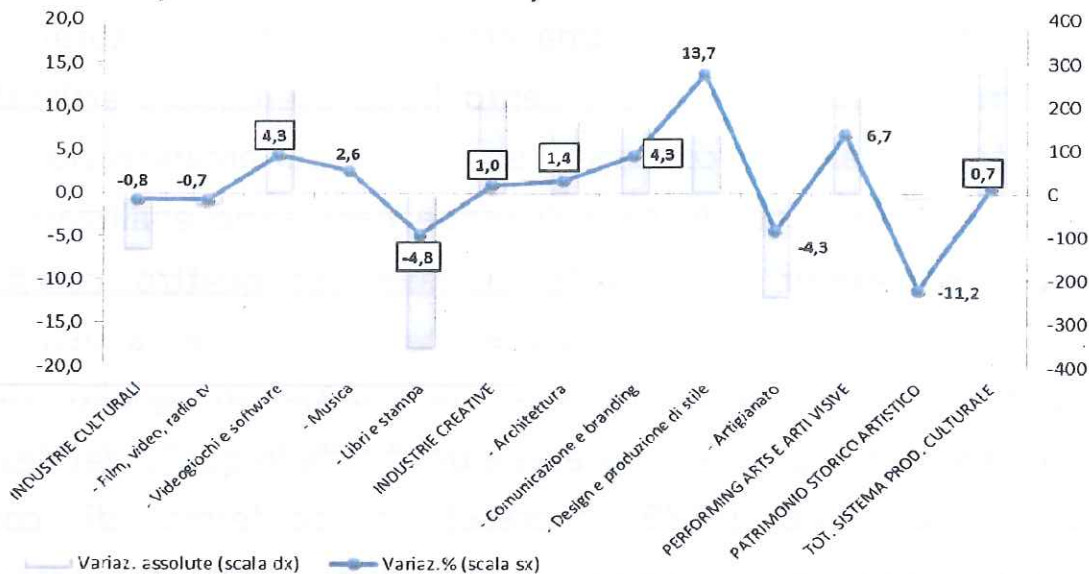
¹² La scelta di questo arco temporale è stata dettata dal fatto che il Registro Imprese ha adottato la classificazione Ateco 2007 a partire dai dati relativi all'anno 2009.

All'aumento delle imprese del sistema culturale nella provincia di Roma hanno contribuito gli incrementi segnati dal settore delle *performing arts* (6,7%; +226 unità) e quello delle industrie creative (+1%; + 216 unità). Se il primo caso sembra evidenziare una crescente vivacità culturale nel campo dell'intrattenimento e divertimento (rappresentazioni artistiche, gestione di teatri, sale da concerto, ecc. oltre ad organizzazione di convegni e fiere), nel secondo caso si rende necessario analizzare nel dettaglio le declinazioni del settore. In due dei quattro comparti ricompresi nel settore delle industrie creative si è assistito a un'importante crescita delle imprese: del 4,3% in quello della comunicazione&branding (+156 imprese) e del 13,7% in quello del design e produzione di stile (+139 imprese), a conferma di come internazionalizzazione e marketing siano due *asset* che stanno dimostrando notevoli capacità di rispondere alla crisi. Certo è che la stessa dimensione d'impresa può senza dubbio influire sulla capacità di sviluppo imprenditoriale, tanto più in anni in cui la crisi ha acuitizzato le difficoltà strutturali delle imprese di piccola 'taglia'. Si pensi all'artigianato, peraltro unico comparto delle industrie creative a subire una flessione: tra le attività più legate alla cultura ha visto ridurre la propria base imprenditoriale di oltre quattro punti percentuali (-4,3%; pari a -240 imprese).

Positiva è stata anche la *performance* delle attività degli studi di architettura che hanno messo a segno un'espansione imprenditoriale di circa un punto e mezzo percentuale (+1,4%; pari a +161 unità).

Dinamica delle imprese registrate del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma nel periodo 2009-2011

(variazioni percentuali e assolute)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Il contributo positivo alla dinamica fornito dai due settori delle industrie creative e delle *performing arts* è stato in parte controbilanciato dalla flessione che ha interessato il settore delle industrie culturali, dove il numero delle imprese è diminuito di quasi un punto percentuale (-0,8%; pari a -131 unità). Una dinamica che ha scontato in gran parte la contrazione verificatasi nel comparto dei libri e stampa, dove il tessuto imprenditoriale si è ridotto, sempre tra il 2009 e il 2011, di quasi il 5% (-4,8%; -355 unità), verosimilmente anche come riflesso dei cambiamenti e delle nuove sfide che stanno interessando il settore. Restando sempre all'interno delle industrie culturali, a conferma del positivo quadro del mondo dell'entertainment, negli ultimi due anni sono aumentate considerevolmente le imprese riconducibili al comparto dei videogiochi e software (+4,3%, pari a +243 unità). Sostanzialmente stabili nei valori assoluti, invece, il comparto della musica e quello dei film, video e radio-tv.

Sebbene l'aumento delle imprese appartenenti al sistema della cultura non sia stato particolarmente elevato, confrontato con altri settori

economici assume comunque notevole rilevanza: nel periodo 2009-2011 in tutti i comparti del manifatturiero è diminuita la base imprenditoriale, salvo quello del tessile e quello della riparazione, manutenzione e installazione; inoltre, tra tutti i settori economici numericamente più consistenti – e sostanzialmente al di fuori del perimetro del sistema culturale – solo nel commercio e riparazione di autoveicoli, nel commercio al dettaglio e nel comparto di magazzinaggio e supporto ai trasporti si è assistito ad un aumento del numero delle imprese superiore a quello registrato dal sistema produttivo culturale. A questi ultimi si potrebbero aggiungere anche i due settori dell'alloggio e ristorazione, anche se una parte del secondo rientra comunque all'interno del sistema della cultura.

In sintesi, il sistema produttivo culturale nella provincia di Roma riveste un importante ruolo in termini di diffusione imprenditoriale e capacità di tenuta alle difficoltà congiunturali degli ultimi anni, grazie soprattutto alle attività legate al mondo dell'intrattenimento, divertimento e comunicazione, anche in un'ottica *technology intensive*, mentre più in difficoltà si sono dimostrate le attività del comparto a carattere artigiano e quelle legate all'editoria, alle prese con problemi di carattere strutturale e riorganizzativo.

Focus.1 La spesa turistica attivata dall'industria culturale

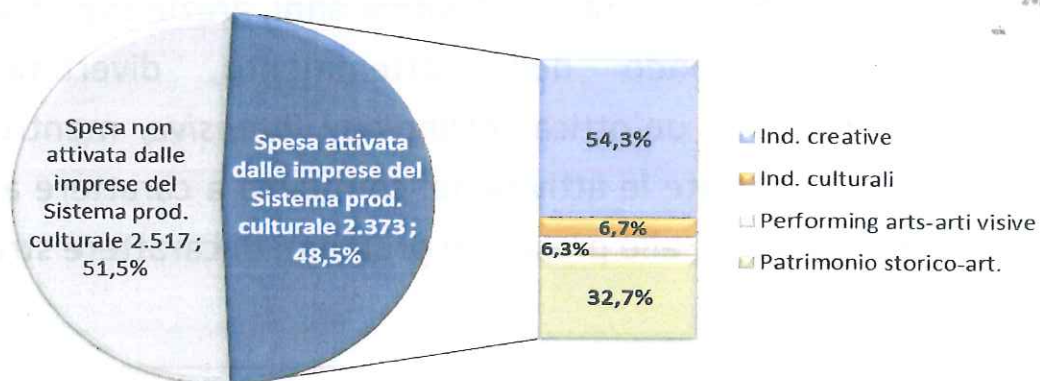
Tra i vari effetti positivi esercitati dalla presenza di un ambiente culturalmente vivace rientra certamente quello collegato all'attrattiva turistica. Musei, monumenti, piuttosto che produzioni enogastronomiche o manifatturiere tipiche, rappresentano dei potenti fattori di attrazione, con tutti i riflessi che ne conseguono in termini di consumi, ripercuotendosi positivamente così sulla crescita economica di un territorio. Ovviamente, la spesa turistica è costituita sia da una serie di voci direttamente collegate alla cultura (prodotti artigianali in qualità di souvenir del luogo, ingresso ai musei, ecc.) sia da una serie di altre voci collegate al fattore culturale in maniera "funzionale" ma indiretta

(alloggio, trasporto, ecc.).

Partendo dal valore nazionale di 70 miliardi di euro di spesa turistica registrata nel 2011 in Italia secondo le elaborazioni realizzate da Unioncamere-Isnart per l'Osservatorio Nazionale del Turismo^a, si è proceduto a stimare a livello provinciale tale ammontare, per poi scindere all'interno di ogni provincia la quota parte di spesa ascrivibile alla presenza di imprese appartenenti al sistema produttivo culturale^b. Nella provincia di Roma, la spesa turistica stimata per il 2011 ammonta a quasi 5 miliardi di euro, di cui il 48,5%, pari a 2,4 miliardi di euro, attivata proprio dalla presenza delle imprese del sistema produttivo culturale.

Spesa turistica attivata e non attivata dalle imprese del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma

Anno 2011 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

^a cfr. Osservatorio Nazionale del Turismo in collaborazione con Unioncamere (a cura di Isnart), *Customer care turisti*, marzo 2012

^b Per una descrizione dettagliata della stima si veda la nota metodologica 2 riportata in allegato.

Una quota che si dimostra molto superiore non solo a quella media nazionale, che si ferma al 33,6%, ma anche a quella regionale (44,4%) e del Centro Italia (39,3%).

Inoltre, la provincia di Roma occupa una posizione di tutto rispetto nella

graduatoria provinciale stilata secondo la quota di spesa turistica attivata dalle imprese della cultura: quindicesimo posto –prima tra le province laziali –, a conferma di come la cultura non sia un “peso” di cui liberarsi nei momenti congiunturali sfavorevoli ma, piuttosto, un fattore in grado di contribuire alla crescita economica attraverso il canale della domanda.

Tant’è che nella provincia di Roma la spesa turistica rappresenta l’1,9% del valore aggiunto prodotto dall’intera economia del territorio, valore che supera di qualche decimo il valore medio nazionale (1,6%).

Spesa turistica attivata e non attivata dalle imprese del sistema produttivo culturale, nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro e in Italia

Anno 2011 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, “L’Italia che verrà. Rapporto 2012”

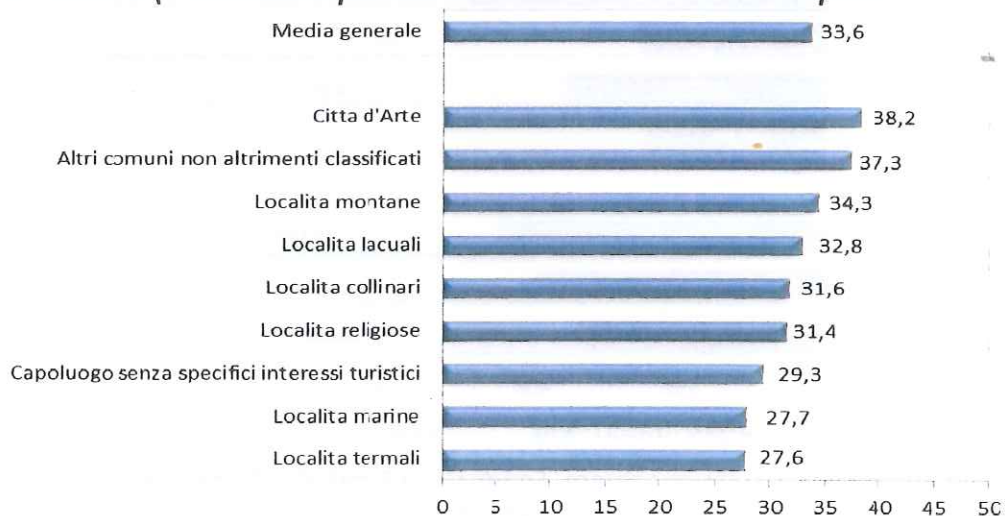
Di certo, il grande asset culturale presente nella provincia di Roma contribuisce non poco alla spesa dei turisti sul territorio. Si pensi che dei 2,4 miliardi di euro di spesa turistica generata dalle attività del sistema produttivo culturale, quasi un terzo (32,7%) è ascrivibile alla presenza delle attività rientranti nel settore del patrimonio storico-artistico (ingressi ai musei, visite guidate, ecc.) mentre più della metà (54,3%) è frutto della presenza delle attività ricomprese nel settore delle industrie creative.

Quote minime vengono poi spiegate dalla presenza delle industrie culturali, un settore che contribuisce essenzialmente con le attività legate al cinema e all'editoria, specie quella collegata alla cultura (bookshop nei musei, ecc.).

Comunque, il forte impulso alla spesa turistica esercitato dalla presenza dell'asset culturale trova piena conferma nel momento in cui si rileva come proprio nelle città d'arte le imprese del sistema produttivo culturale riescano ad attivare una fetta maggiore della spesa turistica effettuata sul territorio: infatti, da una media nazionale del 33,6%, nel caso delle città d'arte tale quota sale al 38,6%, massimo valore tra le diverse tipologie di località turistiche.

Graduatoria delle circoscrizioni turistiche secondo l'incidenza della spesa turistica attivata dalle imprese del sistema produttivo culturale sul totale

Anno 2011 (incidenze percentuali sul totale della spesa turistica)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

3. Il ruolo economico del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma

3.1 Valore aggiunto e occupazione delle imprese

Nel 2011, il sistema produttivo culturale imprenditoriale (riferito cioè alle sole imprese private) nella provincia di Roma ha prodotto 9,5 miliardi e mezzo di euro di valore aggiunto in termini nominali, pari al 7,6% del

totale economia provinciale, coinvolgendo più di 141mila occupati tra dipendenti e indipendenti, corrispondenti al 7% dell'occupazione complessiva nella provincia.

Poco più dei due terzi (68,1%) di questi 9,5 miliardi di euro prodotti dal sistema produttivo culturale romano sono ascrivibili all'attività produttiva del settore delle industrie culturali che ha generato quasi 6,5 miliardi di valore aggiunto, rappresentando, peraltro, il bacino d'impiego per più di 86mila occupati (61,3% del totale del sistema produttivo culturale).

Al valore prodotto contribuiscono prevalentemente i due comparti riconducibili alle attività cinematografiche, video, radio-tv e a quelle di creazione di videogiochi e software: dal primo derivano 2,7 miliardi di valore aggiunto prodotto (43% del settore delle industrie culturali) e 20mila occupati; al secondo, invece, va ascritto un minor livello di valore aggiunto, pari a 2,3 miliardi di euro (35%), ma un più alto impiego di occupati (pari a 43mila) che, d'altro canto, fa rilevare una produttività del lavoro di minore intensità.

Sempre nel settore delle industrie culturali, il comparto dei libri e stampa contribuisce con poco più di un miliardo di produzione di valore aggiunto (22% del totale del settore) e assorbe circa 23mila occupati.

Un altro importante contributo ai 9,5 miliardi di euro prodotti dal sistema produttivo culturale della provincia di Roma viene fornito dal settore delle industrie creative, grazie ai 2,2 miliardi di valore aggiunto prodotti nel 2011, corrispondenti a più di un quinto del totale, con il coinvolgimento di quasi 41mila occupati (28,9% del totale occupati del sistema produttivo culturale). In questo contesto l'architettura svolge decisamente un ruolo di primo piano : spiega quasi i due terzi dell'attività produttiva delle industrie creative (1,5 miliardi di euro il valore aggiunto prodotto nel 2011) contando su una forza lavoro di circa 23mila occupati. Il restante terzo viene poi coperto in misura maggiore dal comparto della comunicazione&branding (oltre 300 milioni di euro di valore aggiunto con

più di 6mila occupati), cui segue quello dell'artigianato (quasi 300 milioni di euro e quasi 8mila occupati) e, infine, con un minor peso, quello del design e produzione di stile (quasi 174 milioni di euro e oltre 3mila occupati).

Imprese registrate, valore aggiunto e occupazione del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma, per settore e comparto

Anno 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Imprese	Valore aggiunto (mln di euro)	Occupati (migliaia)	Imprese	Valore aggiunto	Occupati
Industrie creative	21.970	2.192,2	40,9	51,4	23,2	28,9
- Architettura	11.762	1.387,2	23,1	27,5	14,7	16,3
- Comunicazione e branding	3.762	342,9	6,5	8,8	3,6	4,6
- Design e produzione di stile	1.157	173,7	3,6	2,7	1,8	2,5
- Artigianato	5.289	288,4	7,7	12,4	3,0	5,4
Industrie culturali	17.083	6.444,0	86,6	40,0	68,1	61,3
- Film, video, radio tv	3.758	2.748,2	20,1	8,8	29,1	14,2
- Videogiochi e software	5.868	2.272,4	42,9	13,7	24,0	30,4
- Musica	395	35,9	0,5	0,9	0,4	0,4
- Libri e stampa	7.062	1.387,5	23,1	16,5	14,7	16,3
Performing arts e arti visive	3.579	626,8	11,6	8,4	6,6	8,2
- Rappres. artistiche, divertim., convegni e fiere	3.579	626,8	11,6	8,4	6,6	8,2
Patrimonio storico-artistico	99	195,7	2,3	0,2	2,1	1,6
- Musei, bibliot., archivi e gest. di luoghi e monum. storici	99	195,7	2,3	0,2	2,1	1,6
TOTALE SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE	42.730	9.458,6	141,3	100,0	100,0	100,0
<i>per memoria: Totale economia</i>	<i>450.463</i>	<i>125.227,9</i>	<i>2.020,7</i>			

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Confrontando questi due settori, industrie "culturali" e industrie "creative", emerge con forza una netta divergenza tra diffusione imprenditoriale e *performance* produttiva. Le industrie creative contribuiscono al sistema produttivo culturale per la metà in termini di imprese ma solo per poco più di un quinto sul piano economico (valore aggiunto); a differenza, invece, delle industrie culturali che contribuiscono per meno della metà alla base imprenditoriale ma per oltre i due terzi in termini di valore aggiunto prodotto. Produttività e dimensione di impresa rappresentano le due determinanti di tale fenomeno. Le imprese appartenenti alle industrie culturali si contraddistinguono verosimilmente per una più elevata intensità tecnologica che spinge in alto la produttività del lavoro, sostenuta magari anche da casi in cui la più elevata presenza

della medio-grande impresa consente di puntare su economie di scala. Il caso del comparto film, video, radio-tv può costituirne l'esempio più calzante. Le imprese appartenenti al settore delle industrie creative, invece, eccezion fatta per il comparto del design e produzione di stile, presentano una dimensioni minore, legata alla diffusa presenza dell'artigianato nonché dell'architettura, attività nelle quali, spesso, i dipendenti sono in numero davvero ridotto. Ovviamente in questi casi la produttività non trova pieno sostegno nel fattore "economie di scala" né, nel caso dell'artigianato, nel fattore "tecnologico".

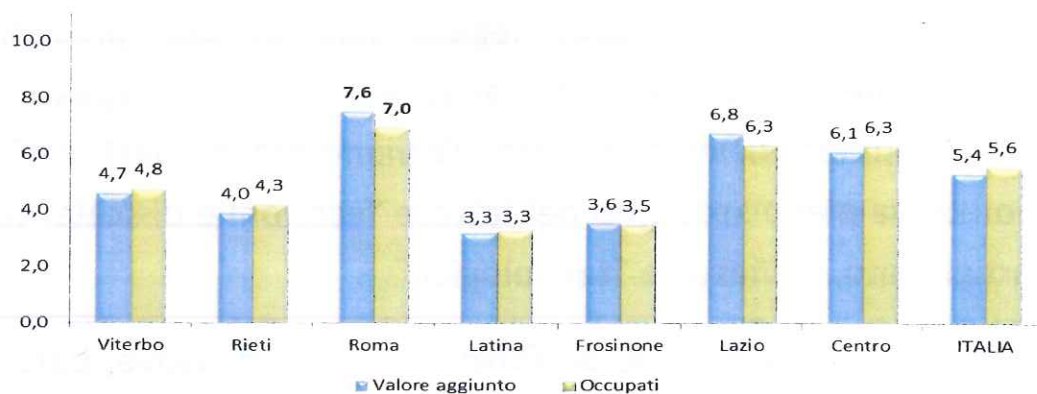
Riguardo gli altri settori, quello delle *performing arts* e arti visive, data la ridotta base imprenditoriale, contribuisce all'attività economica del sistema produttivo culturale per meno del 10%, con un valore aggiunto prodotto nel 2011 pari a poco più di 600 milioni di euro, con l'impiego di oltre 11mila occupati. E ancora più ridotto è il ruolo del comparto attinente al patrimonio storico-artistico: quasi 200 milioni di euro di valore aggiunto con poco più di 2mila occupati. Tale dato potrebbe essere spiegato dalla circostanza di aver preso in considerazione, in questa fase di analisi, le sole imprese private.

In una visione d'insieme, il ruolo del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma spicca nel confronto sia con le altre realtà territoriali della regione che con l'intero panorama nazionale. Come già evidenziato, in termini di valore aggiunto il sistema produttivo culturale nell'economia romana incide per il 7,6%, risultando così superiore alla media di tutte le altre ripartizioni considerate.

Considerato che il lavoro rappresenta uno dei fattori della produzione, non stupisce come tali valori seppur di diversa ampiezza, si ripetano in campo occupazionale, con la provincia di Roma che conta su un 7% di occupazione impiegata nel sistema culturale contro valori che si attestano attorno ai sei punti percentuali nel caso del Lazio, del Centro e dell'Italia complessivamente considerata.

Incidenza percentuale del sistema produttivo culturale sul totale economia in termini di valore aggiunto e occupati, nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro e in Italia

Anno 2011 (incidenze percentuali sul totale economia)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Lo "spessore" del sistema produttivo culturale nell'economia romana si evidenzia soprattutto nel momento in cui si pone a confronto con quanto accade nel resto delle altre province italiane. In termini di valore aggiunto, la citata incidenza del 7,6% pone la provincia di Roma al sesto posto nella graduatoria provinciale, così come quella del 7% in termini occupazionali la colloca al tredicesimo posto della relativa graduatoria.

Prime 15 posizioni delle graduatorie secondo l'incidenza del valore aggiunto e degli occupati del sistema produttivo culturale sul totale economia provinciale

Anno 2011 (valori percentuali e assoluti)

Num. d'ord.	Province	In termini di valore aggiunto	
		Incid. % su totale economia	Valori assoluti (mln di euro)
1	Arezzo	8,4	701,7
2	Pordenone	8,0	656,0
3	Milano	8,0	9.423,1
4	Pesaro e Urbino	7,9	700,3
5	Vicenza	7,9	1.904,5
6	Roma	7,6	9.458,6
7	Treviso	7,5	1.776,6
8	Macerata	6,9	507,1
9	Pisa	6,9	737,5
10	Verona	6,8	1.692,5
11	Como	6,5	950,6
12	Firenze	6,3	1.906,6
13	Monza e Brianza	6,2	1.327,0
14	Padova	6,2	1.588,2
15	Torino	6,2	3.591,4

Num. d'ord.	Province	In termini di occupati	
		Incid. % su totale economia	Valori assoluti (migliaia)
1	Arezzo	9,8	14,7
2	Pesaro e Urbino	9,5	15,6
3	Vicenza	9,1	37,3
4	Pordenone	8,6	12,8
5	Treviso	8,5	35,2
6	Pisa	7,9	15,0
7	Milano	7,8	141,4
8	Macerata	7,7	11,4
9	Firenze	7,6	40,0
10	Monza e Brianza	7,4	24,8
11	Verona	7,3	31,3
12	Como	7,2	16,9
13	Roma	7,0	141,3
14	Padova	6,7	29,2
15	Torino	6,6	69,9

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Del resto Roma – insieme a Milano - è la prima provincia per ammontare di valore aggiunto prodotto nel 2011 da parte del sistema produttivo culturale, così come sostanzialmente in termini di occupati. Basti pensare che su 100 euro prodotti in Italia, circa 12 euro di valore aggiunto del sistema culturale appartengono al territorio romano, così come, in termini di occupati, 10 su 100 sono presenti nella provincia di Roma.

Un ruolo economico che trova sostegno anche nella domanda estera : le esportazioni delle imprese del sistema produttivo culturale nel 2011, nella provincia Roma, ammontavano a 605 milioni di euro, pari al 6,7% dell'export complessivo provinciale. Anche se, in verità, non si tratta di un valore molto elevato, se si pensa che la media nazionale è del 10,1%. D'altra parte, la struttura del sistema produttivo culturale romano, come già evidenziato, è meno incentrata sulle attività manifatturiere

rintracciabili nei comparti dell'artigianato e del design e produzione di stile (si ricorda che quest'ultimo è costituito proprio dalle imprese non artigiane esportatrici, sempre appartenenti ai settori di attività del perimetro del sistema culturale).

Prime 15 posizioni delle graduatorie secondo l'incidenza del valore aggiunto e degli occupati del sistema produttivo culturale della provincia sul totale nazionale

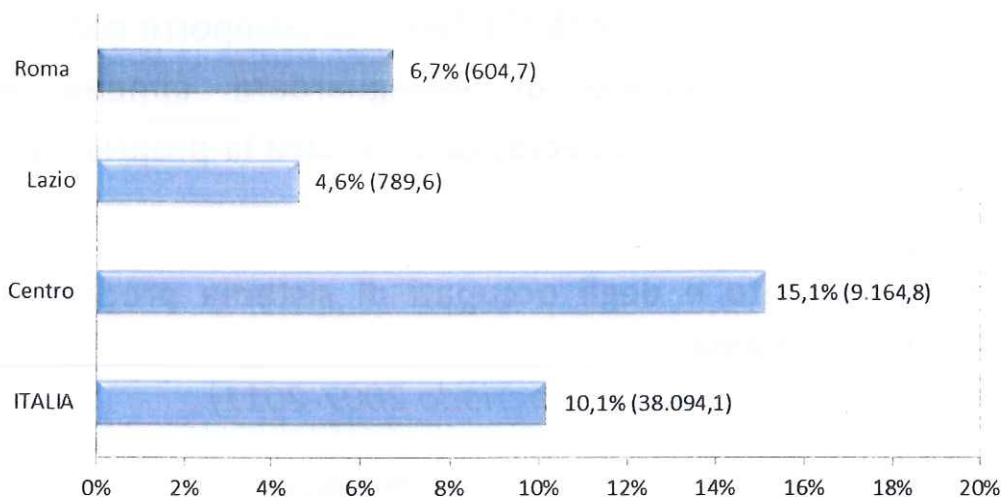
Anno 2011 (valori percentuali e assoluti)

Num. d'ord.	Province	In termini di valore aggiunto		Num. d'ord.	Province	In termini di occupati	
		Incid. % su totale Italia	Valori assoluti (mln di euro)			Incid. % su totale Italia	Valori assoluti (migliaia)
1	Roma	12,5	9.458,6	1	Milano	10,2	141,4
2	Milano	12,4	9.423,1	2	Roma	10,2	141,3
3	Torino	4,7	3.591,4	3	Torino	5,0	69,9
4	Napoli	2,6	1.935,7	4	Firenze	2,9	40,0
5	Firenze	2,5	1.906,6	5	Napoli	2,7	38,1
6	Vicenza	2,5	1.904,5	6	Vicenza	2,7	37,3
7	Treviso	2,3	1.776,6	7	Treviso	2,5	35,2
8	Bergamo	2,2	1.698,7	8	Verona	2,2	31,3
9	Verona	2,2	1.692,5	9	Bologna	2,1	29,4
10	Brescia	2,1	1.625,7	10	Padova	2,1	29,2
11	Padova	2,1	1.588,2	11	Bergamo	1,9	25,8
12	Bologna	2,0	1.504,0	12	Bari	1,8	25,2
13	Monza e della Brianza	1,8	1.327,0	13	Monza e della Brianza	1,8	24,8
14	Varese	1,6	1.224,1	14	Brescia	1,7	23,5
15	Bari	1,4	1.042,3	15	Venezia	1,4	19,6
	Altre province	45,0	34.106,8		Altre province	48,8	678,1
	ITALIA	100,0	75.805,8		ITALIA	100,0	1.390,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Incidenza dell'export culturale sul totale delle esportazioni nella provincia di Roma, nel Lazio, nel Centro e in Italia

Anno 2011 (incidenze percentuali e valori assoluti in milioni di euro)



N.B. Le incidenze percentuali possono non corrispondere esattamente a quelle riportate nella pubblicazione "L'Italia che verrà. Rapporto 2012" a causa delle revisioni dei valori del totale esportazioni da parte dell'Istat.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Vale comunque la pena evidenziare come la propensione all'export delle imprese del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma non sia di molto inferiore a quella registrata dal resto delle altre imprese :6,4 % contro 7,3%, in termini di incidenza delle esportazioni sul valore aggiunto.

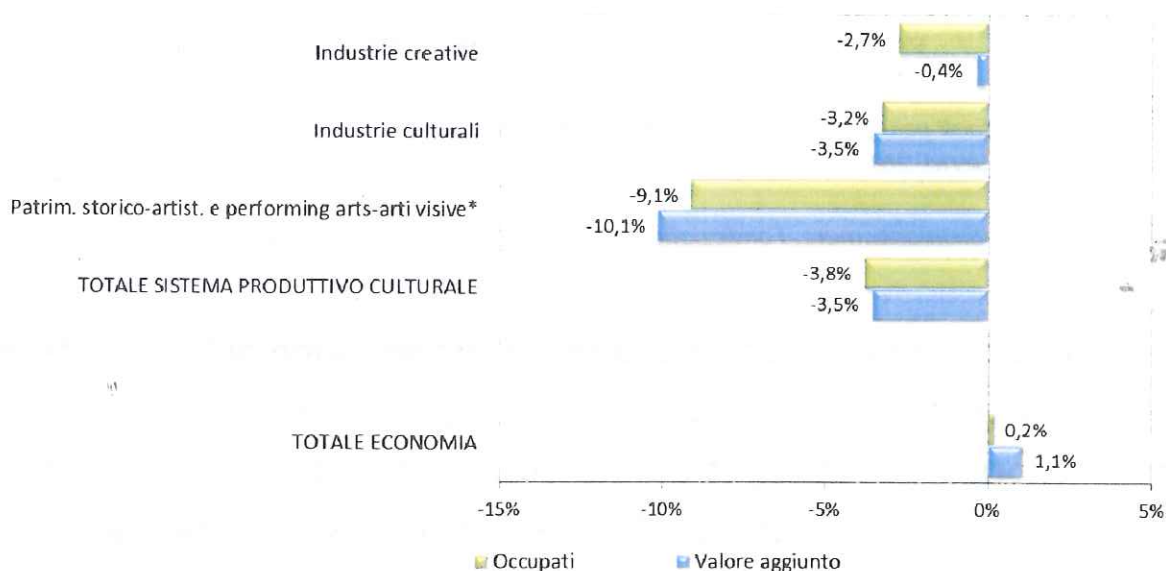
Fatto salvo il ruolo di rilievo ricoperto dal sistema produttivo culturale nell'economia della provincia, lo stesso sistema è stato investito comunque dalle conseguenze della crisi globale. Nella provincia di Roma, nel periodo che va dal 2007 al 2011, il valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo culturale si è contratto ad un ritmo medio annuo del 3,5% ; una flessione di ordine simile , pari al 3,8% in media annua, ha interessato il corrispondente mercato del lavoro che, nell'intero arco temporale, ha fatto registrare una perdita complessiva di poco più di 23mila occupati.

Va sottolineato come, all'interno del sistema produttivo culturale, il settore delle industrie creative abbia mostrato una maggiore capacità di

resilienza alla crisi, quanto meno in termini produttivi, limitando la flessione del valore aggiunto ad appena lo 0,4% medio annuo anche se l'occupazione ha comunque pagato le difficoltà del momento, arretrando ad un ritmo del 2,7%. Due diverse velocità che fanno presupporre come le industrie creative abbiano cercato di salvaguardare almeno la produttività, trovandosi di fronte alla necessità di ridurre la propria base occupazionale.

Dinamica del valore aggiunto e degli occupati di sistema produttivo culturale nella provincia di Roma

(variazioni percentuali medie annue per il periodo 2007-2011)



* Considerato l'esiguo numero di imprese del comparto "Patrimonio storico-artistico", con specifico riferimento alla dinamica temporale si è ritenuto opportuno aggregarlo al comparto "Performing arts e arti visive" per ragioni di significatività statistica.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Diverso è il caso del settore delle industrie culturali che hanno pagato le difficoltà tanto in termini produttivi quanto in termini di forza lavoro: nel quadriennio 2007-2011, il relativo valore aggiunto si è ridotto ad un tasso del 3,5% medio annuo, con un ritmo, quindi, solo di poco più sostenuto di quello relativo alla flessione degli occupati :-3,2%.

Infine, riduzioni ancora più significative, con flessioni anche di dieci punti percentuali medi annui, si riscontrano per l'insieme dei due settori del patrimonio storico-artistico e delle *performing arts* e arti visive, rispetto ai quali però occorre tener conto della circostanza che i relativi valori assoluti di ridotta entità rendono più "pesanti" le variazioni in termini relativi.

3.2. Dalle imprese alla PA e non profit: la dimensione complessiva del sistema produttivo culturale

Per avere una visione completa del sistema produttivo culturale è necessario prendere in considerazione, oltre alle imprese, anche tutti i soggetti ricompresi nella pubblica amministrazione e nel non profit. L'esempio più emblematico riguarda le attività dei musei o di gestione di luoghi e monumenti storici, per le quali, se si considerano solo le imprese private, si coglie solo una minima parte del fenomeno.

Nello specifico caso della provincia di Roma, ai 9,5 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti dalle imprese (private) del sistema economico culturale vanno ad aggiungersi 400 milioni circa prodotti da istituzioni pubbliche nonché 300 circa ascrivibili al mondo del non profit, per un totale che tocca i 10,2 miliardi valore aggiunto, pari all' 8,1% del totale economia della provincia, ben superiore al più modesto 5,7% medio nazionale.

La considerazione dell'apporto di PA e non profit, in termini occupazionali si esprime nel passaggio, sempre all'interno del sistema culturale, dai 141mila occupati nelle sole imprese ai 152mila occupati complessivi (7,5% del totale economia della provincia; 6% nella media nazionale), per effetto degli oltre 10mila occupati, equamente ripartiti tra istituzioni pubbliche e non profit.

Osservando il “sistema cultura” con riguardo ai diversi settori istituzionali, non stupisce come nella realtà romana la pubblica amministrazione svolga un ruolo più importante rispetto a quanto avviene nella media italiana, alla luce del fatto che se nella provincia capitolina il 4% del valore aggiunto del sistema produttivo culturale è ascrivibile alla PA, in Italia la quota corrispondente scende al 3,4%, scarto che, d’altra parte, trova riscontro , quasi negli stessi termini, anche sul piano occupazionale (3,7 contro 3,4%).

Valore aggiunto e occupati del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma e in Italia, per settore istituzionale

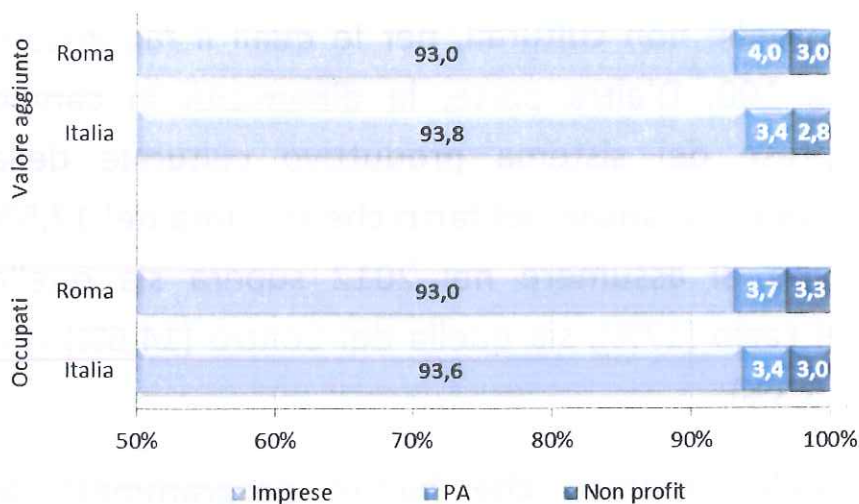
Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

	Valore aggiunto		Occupati	
	Roma	Italia	Roma	Italia
	<i>v.a. (mln di euro)</i>		<i>v.a (migliaia)</i>	
Sistema produttivo culturale	10.172,2	80.801,5	151,9	1.484,8
- Imprese	9.458,6	75.805,8	141,3	1390,0
- PA	408,5	2.745,1	5,6	50,0
- Non profit	305,1	2.250,6	5,0	44,8
	<i>Incidenza percentuale su totale economia</i>			
Sistema produttivo culturale	8,1	5,7	7,5	6,0
- Imprese	7,6	5,4	7,0	5,6
- Pa	0,3	0,2	0,3	0,2
- Non profit	0,2	0,2	0,2	0,2
	<i>Composizioni percentuali</i>			
Sistema produttivo culturale	100,0	100,0	100,0	100,0
- Imprese	93,0	93,8	93,0	93,6
- Pa	4,0	3,4	3,7	3,4
- Non profit	3,0	2,8	3,3	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, “L’Italia che verrà. Rapporto 2012”

Distribuzione del valore aggiunto e degli occupati del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma e in Italia, per settore istituzionale

Anno 2011 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Data la presenza più o meno intensa dei soggetti istituzionali, la valorizzazione di tutte le attività legate alla cultura dovrebbe quindi passare anche da una più stretta sinergia tra attività private e quelle pubbliche, con il pieno coinvolgimento del non profit.

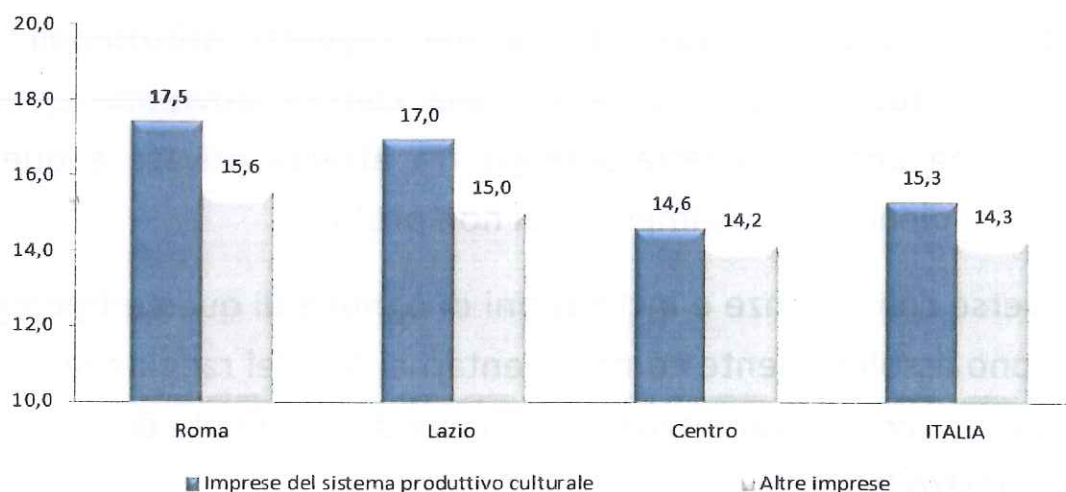
Infatti, le diverse competenze e inclinazioni di ognuna di queste tipologie di soggetti sono assolutamente complementari ai fini del raggiungimento della piena salvaguardia e valorizzazione nonché della crescita del capitale culturale del nostro Paese.

3.3. L'impatto occupazionale nel 2012 delle imprese del sistema produttivo culturale

Oltre al ruolo strutturale di questo spaccato di economia è opportuno, tanto più in questo particolare momento, comprenderne anche lo stato di salute più attuale possibile, a partire dall'occupazione. Secondo i risultati del *Sistema Informativo Excelsior* – progetto realizzato da Unioncamere e

Ministero del Lavoro¹³ –, nella provincia di Roma poco più di 17 imprese del sistema produttivo culturale (con specifico riferimento a quelle con dipendenti) su 100 hanno programmato assunzioni nel 2012, mostrandosi certamente più attive di quelle non culturali, per le quali il rapporto è sceso sotto quota 16 su 100. D'altra parte, la dinamicità in campo occupazionale delle imprese del sistema produttivo culturale della provincia di Roma trova conferma anche nel fatto che la quota del 17,5% di quelle che prevedevano di assumere nel 2012 supera sia quella corrispondente media del Lazio (17%), sia quella del Centro (14,6%) che quella media nazionale (15,3%).

Incidenza percentuale delle imprese che hanno programmato di assumere nel 2012 sul totale*, nella provincia di Roma, nel Lazio, nel Centro e in Italia



*A prescindere dalla tipologia di impresa (culturale o meno), i valori sono calcolati sulle imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

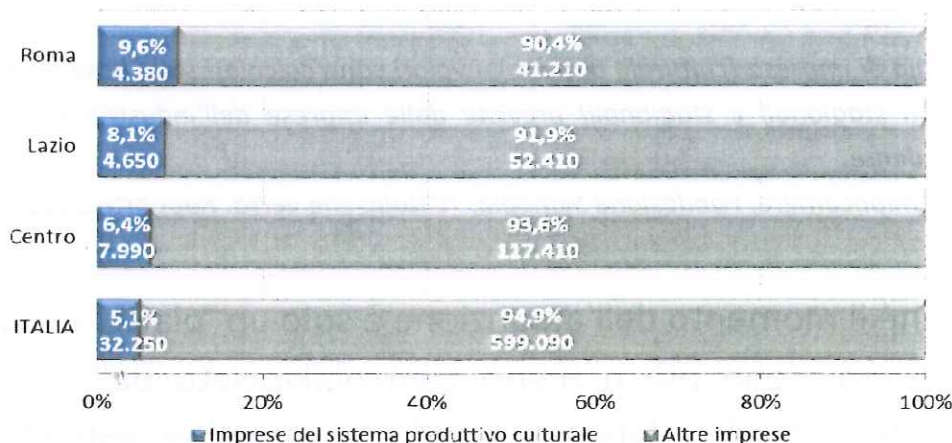
Da questa favorevole propensione ad assumere scaturisce un'importante spinta alla domanda di lavoro in termini assoluti, dal momento che, nella

¹³ Nello specifico, l'indagine condotta nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior – progetto realizzato da Unioncamere con il Ministero del Lavoro – è realizzata su un campione di 100mila imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente. Si tiene a precisare che, i risultati dell'indagine Excelsior sulle assunzioni previste nel corso dell'anno dalle imprese non sono perfettamente comparabili con i dati sulle stime dell'occupazione del sistema produttivo culturale già esposti, in quanto questi ultimi si riferiscono allo stock degli occupati complessivi, dipendenti e indipendenti, e fanno riferimento all'intera economia comprensiva di tutti i settori di attività e di tutte le tipologie di impresa, comprendendo, peraltro, anche la quota parte dell'occupazione irregolare.

provincia di Roma, le oltre 4mila assunzioni complessive (non stagionali e stagionali) programmate dalle imprese del sistema produttivo culturale per il 2012 spiegano quasi un decimo dell'intero fabbisogno occupazionale del territorio: 9,6%, per l'esattezza, maggiore, anche in questo caso, alla quota media del Lazio (8,1%), del Centro (6,4%) e, soprattutto dell'Italia (5,1%), rispetto alla quale il valore provinciale è quasi doppio.

Assunzioni complessive programmate dalle imprese per il 2012, nella provincia di Roma, nel Lazio, nel Centro e in Italia

(composizioni percentuali e valori assoluti*)

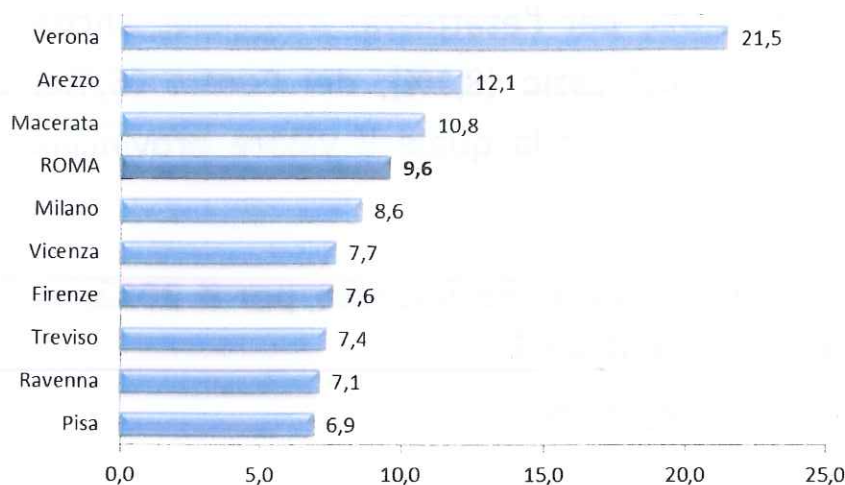


*A prescindere dalla tipologia di impresa (culturale o meno), i valori sono calcolati sulla base delle assunzioni complessive (non stagionali e stagionali) previste dalle imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente. Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

D'altra parte, basti pensare che l'impatto del 9,6% previsto nella provincia di Roma è tra i più elevati a livello provinciale, dato che pone Roma - prima realtà italiana fra le grandi città- al quarto posto della corrispondente graduatoria.

Prime dieci province secondo l'incidenza percentuale delle assunzioni complessive previste per il 2012 dalle imprese del sistema produttivo culturale sul totale delle assunzioni* nella provincia



**A prescindere dalla tipologia di impresa (culturale o meno), i valori sono calcolati sulla base delle assunzioni complessive (non stagionali e stagionali) previste dalle imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente.*

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Ma non è tutto, perché il momento dell'assunzione è solo un 'piatto' della bilancia, in quanto esso viene più o meno controbilanciato dall'altro 'piatto' corrispondente a quello delle uscite. Ebbene, anche volendo considerare i saldi occupazionali previsti per il 2012 (sempre con riferimento ai lavoratori dipendenti), nella provincia di Roma le imprese del sistema produttivo culturale mostrano apprezzabili virtù di resilienza, in quanto prevedono un saldo che, seppur negativo (-0,5%), si rivela sempre più contenuto rispetto a quello previsto dalle altre imprese non appartenenti al sistema culturale (-0,8%). Una virtù, peraltro riscontrabile anche nei livelli geografici superiori, a partire da quello regionale del Lazio (-0,5 contro -1,1%), passando per quello macro-ripartizionale del Centro (-0,7 contro -1,2%) e arrivando fino a quello nazionale (-0,7 contro -1,2%).

Chiare evidenze di come la cultura riesca a configurarsi come un fattore propulsivo per la competitività e dinamicità di un'impresa, con tutti i conseguenti riflessi sul piano sia produttivo che sociale. E' pur vero che l'avversità del ciclo economico non può non interessare anche il sistema

produttivo culturale, ma senza dubbio l'aggancio ad un importante *asset*, quale quello della cultura, costituisce un valido 'scudo' contro le stesse difficoltà congiunturali.

E' così che il ritorno alla crescita economica passa anche dal supporto alle imprese del sistema produttivo culturale, non solo perché altamente dinamiche, ma anche considerando la loro capacità di attivazione economica sul resto dell'economia, come vedremo più avanti,.

4. I fabbisogni occupazionali e formativi delle professioni creative e culturali per il 2012

Dietro l'attività economica delle imprese del sistema produttivo culturale risiedono competenze e professionalità uniche che contribuiscono alla definizione del *core* dell'attività stessa. Per questo il mondo della cultura può essere chiaramente individuato sia sul piano delle attività produttive sia su quello delle professioni.

A partire dalle attività economiche comprese nel sistema produttivo culturale sono state così individuate tutte quelle professioni che, incorporando le maggiori doti di creatività e cultura oltre a quelle legate alle specifiche competenze tecnico-produttive, ne fossero la più diretta espressione.

La scelta delle professioni creative e culturali è stata guidata dalla consapevolezza che le produzioni delle industrie culturali del nostro Paese sono il frutto dell'impiego di una serie di specifiche e imprescindibili professionalità ricche di competenze uniche nel loro genere – scientifico-tecnologiche quanto artigianali – associate a quel 'sapere' che riesce a trasferire al prodotto o al servizio quel valore di qualità, originalità, innovazione, spesso 'figlio' della cultura e delle tradizioni del territorio.

Si tiene a precisare che la scelta delle professioni, ripresa dall'impostazione metodologica della ricerca Unioncamere-Fondazione

Symbola¹⁴, fondata sulla più recente classificazione delle professioni Istat CP2011¹⁵, si è strettamente attenuta a tutte quelle figure professionali che si collocano nel cuore di ciascuna delle attività economiche delle industrie culturali. Ad esempio, nel terziario, la figura professionale del “Disegnatore industriale” si associa perfettamente all’attività economica “Attività di design di moda e design industriale”, piuttosto che quella dei “Giornalisti” con riferimento all’attività “Edizione di quotidiani” o “Programmazione e trasmissioni televisive”. Altri emblematici esempi sono pienamente riscontrabili anche nel settore secondario, tra cui si cita il ruolo della figura dei “Soffiatori, modellatori, tagliatori, molatori e levigatori del vetro” riconducibili all’attività di “Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico”. Volendo entrare maggiormente all’interno della cultura nel suo significato più stretto, si può citare l’esempio della figura professionale dei “Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali”, che ben si ricollega ai comparti del sistema produttivo culturale relativi alle *performing arts* ed al patrimonio storico-artistico.

Sebbene la scelta delle professioni sia ispirata alle specifiche attività economiche del sistema produttivo culturale, va da sé che chiaramente tali professioni possono trovare impiego in tutte le imprese, a prescindere dall’appartenenza o meno a tale sistema culturale. Motivo per cui l’analisi sulle professioni creative e culturali prenderà in esame i fabbisogni occupazionali di queste figure di tutte le imprese e non solo di quelle collegate alla cultura.

In termini quantitativi, su un totale di 511 profili professionali definiti dalla classificazione Istat 2011 a 4 digit, quelli creativi e culturali sono 127, suddivisi quasi esclusivamente in due segmenti: da un lato, 59 figure *high-*

¹⁴ Unioncamere, Fondazione Symbola, *op.cit.*

¹⁵ A partire dal 2011 l’Istat ha adottato la nuova classificazione delle professioni CP2011, frutto di un lavoro di aggiornamento della precedente versione (CP2001) e di adattamento alle novità introdotte dalla International Standard Classification of Occupations - Isco08. La definizione delle figure professionali creative e culturali si è fondata sulla declinazione delle professioni per categorie, corrispondenti a 4 digit.

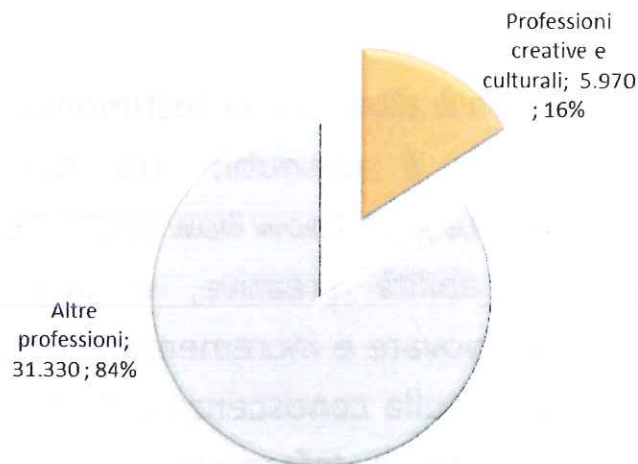
skill, ossia professioni intellettuali, scientifiche e tecniche; dall'altro, 61 figure di natura più artigiana e operaia legate a specializzazioni attinenti prevalentemente al manifatturiero. Solo 7 le figure *medium-skill*, corrispondenti all'ambito impiegatizio e qualificato nel commercio e servizi.

Questa bipolarizzazione non è altro che la testimonianza di come cultura e creatività rappresentino il connubio tra quelle professionalità 'artigianali', da un lato, legate a un *know how* costruito con l'esperienza e arricchito dalle proprie abilità creative, e intellettuali-scientifiche, dall'altro, necessarie per innovare e incrementare la competitività in una società sempre più fondata sulla conoscenza e l'*information technology*. Secondo l'indagine del *Sistema Informativo Excelsior* (Unioncamere-Ministero del Lavoro), nella provincia di Roma, poco più delle 37mila assunzioni non stagionali previste per il 2012 dalle imprese dell'industria e dei servizi (con dipendenti), circa 6mila sono ascrivibili alle professioni creative e culturali, pari al 16% del totale¹⁶.

¹⁶ Si precisa che l'analisi di questo paragrafo si concentra esclusivamente sulle assunzioni non stagionali. Per una dettagliata analisi qualitativa a livello nazionale cfr. Unioncamere, Ministero del Lavoro, *Cultura e creatività: gli sbocchi occupazionali per i giovani*, Sistema Informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi per il 2012, Unioncamere, Roma, 2012.

Assunzioni non stagionali di professioni creative e culturali e del resto delle altre professioni, programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi per il 2012 nella provincia di Roma

(valori assoluti* e composizione percentuale)



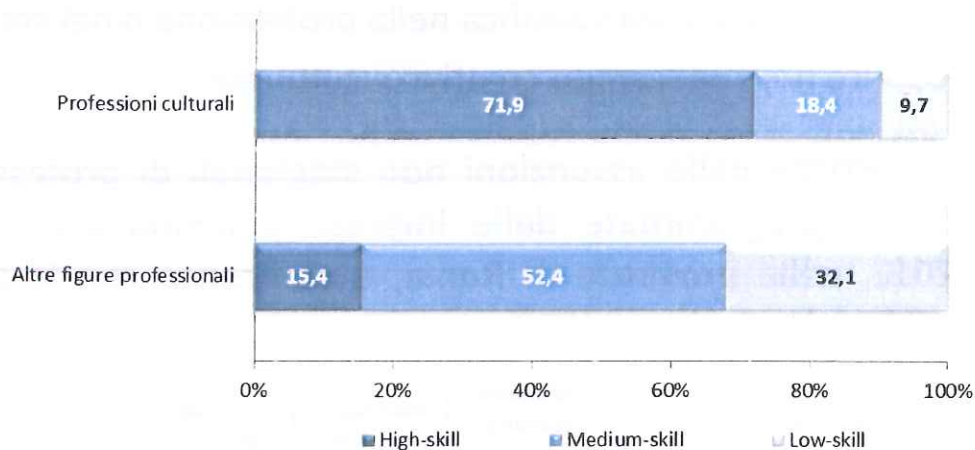
* Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Nonostante la loro bipolarizzazione sopra accennata, ben 7 assunzioni di tali profili su 10 (4.300) sono rappresentati da figure *high-skill*, a conferma di come nella realtà romana si punti maggiormente a sviluppare le componenti più avanzate dell'economia, a testimonianza anche di quella maggiore inclinazione (seppur limitata al solo sistema produttivo culturale, come visto) verso le attività *high-tech* (film e video, videogiochi e *software*, ecc.) rispetto a quelle più tradizionali (ad esempio l'artigianato).

Assunzioni non stagionali di professioni creative e culturali programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi per il 2012, nella provincia di Roma, a confronto con le altre professioni secondo il livello professionale

(composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Di rilievo sono anche le assunzioni di professioni creative e culturali *medium-skill*, (circa mille) e pari a quasi un quinto del totale, come effetto dell'elevato grado di terziarizzazione tipico di una provincia di cui fa parte una città metropolitana.

Quanto alla qualificazione delle figure professionali richieste, le imprese della provincia di Roma si orientano prevalentemente verso i laureati, ai quali sono rivolte quasi la metà di tali assunzioni (47%), contro una media che, nel caso delle altre figure non appartenenti al comparto oggetto di osservazione, si ferma a poco più di un decimo (12,9%). Una preferenza che non può che andare a discapito dei diplomati, destinatari di meno del 20% delle assunzioni di professioni creative e culturali, quando nella media delle altre professioni la quota di riferimento si avvicina, invece, alla metà (43,6%).

Ma l'*upgrading* formativo della domanda di lavoro di figure impiegate in attività creative e culturali penalizza soprattutto i soggetti senza

formazione specifica (che si fermano al solo livello della scuola dell'obbligo) per i quali si prevedono solo 8 assunzioni su 100 contro una media che per le altre professioni è di circa 32 su 100.

Va sottolineato poi che, in sette casi su dieci, nella provincia di Roma le imprese richiedono un'esperienza specifica nella professione o nel settore a chi andrà a ricoprire ruoli nel campo creativo e culturale.

Principali caratteristiche delle assunzioni non stagionali di professioni creative e culturali programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi per il 2012, nella provincia di Roma, a confronto con le altre professioni

Assunzioni e caratteristiche	Professioni creative e culturali	Altre figure professionali	Totale professioni
Totale assunzioni non stagionali (v.a.)*	5.970	31.330	37.300
Tempo indeterminato	54,9	39,9	42,3
Apprendistato	13,7	14,6	14,5
Tempo determinato e altri contratti	31,5	45,5	43,2
Laurea	47,0	12,9	18,3
Diploma	27,6	43,6	41,0
Qualifica professionale	17,5	11,2	12,2
Nessuna formazione specifica	7,9	32,4	28,4
Under 30	33,6	41,0	39,8
30 e più	31,2	26,4	27,1
Indifferente	35,2	32,7	33,1
E' adatto un giovane in uscita dal sistema formativo	34,8	47,4	45,4
Sostituzione di analoga figura	33,8	39,8	38,8
Esperienza nella professione o nel settore richiesta	70,2	45,4	49,4
Difficoltà di reperimento	21,6	22,1	22,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Motivo che in parte sembra spiegare un basso interesse verso i giovani in uscita dal sistema formativo, ritenuti adatti a svolgere una professione creativa e culturale solo in un terzo circa dei casi (34,8%), contro una quota che raggiunge quasi la metà se si tratta di altre professioni (47,4%), scelta, questa, che in parte si riflette anche sulla più bassa preferenza per

gli under 30 (33,6% delle assunzioni nel caso di figure creative e culturali contro 41% per le altre).

Si tratta comunque di un segmento della domanda di lavoro in grado di garantire maggiore stabilità contrattuale visto che, nella provincia di Roma, oltre la metà delle assunzioni di professioni creative e culturali non stagionali previste per il 2012 veniva associata a un contratto a tempo indeterminato (54,9%), mentre nel caso delle altre professioni la quota si attestava al 40%. A ciò andrebbe aggiunta anche un'altra fetta del 13,7% che, nelle previsioni, riguardava il contratto di apprendistato, tipologia altamente valorizzata dalla recente riforma del mercato del lavoro in veste di principale strada di ingresso nel mercato stesso.

Quanto alla disponibilità sul mercato di figure altamente specializzate nel settore, nella provincia di Roma la difficoltà di reperimento espressa dalle imprese è in linea con quella delle altre professioni, interessando comunque circa un quinto delle assunzioni programmate per il 2012 (21,6%; pari a quasi 1.300 unità).

5. Il moltiplicatore del sistema produttivo culturale

La cultura non è determinante solo per il ruolo che occupa in quanto *asset* di molte attività imprenditoriali private, di natura pubblica o non profit, definite nel sistema produttivo culturale – come visto in termini di valore aggiunto prodotto e occupazione impiegata – ma anche per la sua capacità di attivare la produzione di valore in altri settori economici, più o meno direttamente collegati. Infatti, lo svolgimento del processo produttivo implica l'utilizzo - come *input*- di una serie di beni e servizi che rappresentano l'output di altre attività economiche, meccanismo sul quale si fonda, come noto, la teoria delle relazioni intersettoriali,

misurate statisticamente dalle tavole input-output elaborate a livello nazionale dall'Istat¹⁷.

In pratica, con specifico riferimento alla tavola degli impieghi¹⁸, per ciascuna attività economica è possibile evincere la corrispondente distribuzione dei relativi input necessari per lo svolgimento dell'attività produttiva secondo i settori di attività di provenienza (compresi anche gli *input* prodotti dall'attività stessa e impiegati nel proprio processo produttivo, i cosiddetti beni e servizi re-impiegati).

Risulta evidente, quindi, come l'attività di un'impresa in senso lato, a prescindere cioè dalla sua natura (privata, pubblica o non profit), riesca ad attivare molte altre attività funzionali per la fornitura dei beni e servizi di cui la stessa necessita per lo svolgimento del proprio ciclo di produzione.

Come dire che esiste una sorta di "moltiplicatore" per cui per ogni euro prodotto da un'attività se ne attivano altri sul resto dell'economia, corrispondenti a tutte le produzioni che contribuiscono agli input dell'attività stessa, secondo una logica di filiera.

D'altra parte, la conoscenza della "capacità di attivazione" di un settore, o di un suo specifico comparto rispetto a un altro, rappresenta un importante strumento di politica economica, perché permette al policy maker di indirizzare al meglio le proprie decisioni ai fini della più efficiente crescita del territorio.

Inoltre, la spesa pubblica costituisce un fattore a tutti gli effetti ricompreso nella nota equazione keynesiana, secondo la quale il prodotto corrisponde alla somma dei consumi privati, degli investimenti privati, delle esportazioni nette e, appunto, della spesa pubblica, buona parte

¹⁷ Per una descrizione metodologica delle tavole input-output, cfr. Eurostat, *Input-output Manual*, 2001 e Istat, *Le tavole delle risorse e degli impieghi e la loro trasformazione in tavole simmetriche. Nota metodologica*, Ottobre 2006.

¹⁸ Per la metodologia specifica della matrice dei costi intermedi, cfr. Mantegazza S., Pascarella C., *Il nuovo approccio integrato ai conti nazionali. Le tavole delle risorse degli impieghi*, Contributo per il seminario "La revisione generale dei conti nazionali del 2005", Roma, giugno 2006.

della quale è costituita dagli investimenti, intesi prevalentemente come finanziamenti sia in conto capitale sia di natura corrente.

Risulta evidente, quindi, come conoscere il moltiplicatore di ciascun settore economico rappresenti una leva per il decisore pubblico di assoluta rilevanza, visto che, tanto più nel periodo storico contingente, permette di ottimizzare gli investimenti con il massimo ritorno possibile in termini di crescita economica. Un obiettivo, la crescita, che, rimanendo all'interno della pubblica amministrazione, è proprio delle Camere di commercio, soggetti nati per operare sul territorio a fianco e a supporto delle imprese per lo sviluppo economico locale.

Anche da questa 'vocazione innata' è sorta la necessità di stimare il moltiplicatore del sistema produttivo culturale per la provincia di Roma, strumento guida per conoscere a fondo le relazioni di questo settore con il resto dell'economia al fine di focalizzare gli ambiti su cui è necessario puntare per promuovere una più sostenuta dinamica di crescita del settore stesso nonché, di riflesso, dell'intera economia.

Entrando nello specifico, nella provincia di Roma il moltiplicatore del sistema produttivo culturale si attesta su un valore pari a **1,6**: come dire che per un euro investito in una delle attività di questo segmento, si attivano, mediamente, sul resto dell'economia, altri 1,6 euro.

Valore aggiunto complessivo del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma e attivazione sul resto dell'economia

Anno 2011 (valori assoluti in milioni di euro e moltiplicatore in euro)



Fonte: elaborazioni CAMCOM Universitas Mercatorum

In termini assoluti, ciò equivale a dire che i 10,2 miliardi di euro prodotti nel 2011 dall'intero settore culturale della provincia di Roma, visti in precedenza, riescono ad attivare 16,2 miliardi di euro circa, arrivando così a costituire una filiera culturale -intesa in senso lato- di 26,4 miliardi di euro.

Tra i vari settori del sistema produttivo culturale, le industrie creative evidenziano un'apprezzabile capacità di attivazione sul resto dell'economia, determinando un ritorno di ben 2,5 euro per ogni euro investito, grazie alle punte che si toccano nel caso della comunicazione & branding (circa tra i 3 e i 4 euro) e in quello delle attività manifatturiere *Made in Italy* ricomprese nel settore del Design e produzione di stile – composto dalle imprese esportatrici, spesso di media dimensione capaci di guidare intere filiere – unito a quello dell'artigianato (3 euro o quasi). Due settori che, non a caso, se 'fatti parlare', sarebbero in grado di costituire un'importante cinghia di trasmissione della crescita economica, perché costituiscono il connubio tra il 'saper fare' e il 'saper valorizzare' che potrebbe favorire la promozione delle eccellenze

manifatturiere sui mercati nazionali e internazionali, con evidenti ritorni in termini economici.

Moltiplicatori dei settori e sotto-settori del sistema produttivo culturale nella provincia di Roma

(euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro investito)

	Moltiplicatore
Industrie creative	2,5
- Architettura	1,9 - 2,3
- Comunicazione e branding	3,4 - 3,8
- Design e produzione di stile e Artigianato*	2,7 - 3,1
Industrie culturali	1,2
- Film, video, radio tv	1,0 - 1,4
- Videogiochi e software	0,7 - 1,1
- Musica	1,0 - 1,4
- Libri e stampa	1,5 - 1,9
Performing arts e arti visive	1,5
- Rappres. artistiche, divertim., convegni e fiere	1,5
Patrimonio storico-artistico	2,4
- Musei, bibliot., archivi e gest. di luoghi e monum. storici	2,4
TOTALE SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE	1,6

* I due sotto-settori sono stati aggregati in quanto fanno riferimento, per la quasi totalità, alle stesse attività economiche (Ateco).

Fonte: elaborazioni CAMCOM Universitas Mercatorum

Insieme alle industrie creative, vale la pena evidenziare gli effetti moltiplicativi esercitati dalle attività legate al patrimonio storico-artistico, dove per ogni euro investito se ne attivano 2,4 sul resto dell'economia, grazie anche al ritorno economico determinato dal turismo.

Si scende sotto i due euro nel caso delle *performing arts* e arti visive, settore in cui per ogni euro investito se ne genera uno e mezzo: un valore più basso che, verosimilmente, è spiegabile con il fatto che spesso le attività che si esercitano in tale ambito non hanno carattere "strutturale" (si pensi ad eventi che durano un solo giorno).

Su un livello leggermente più basso si pone il moltiplicatore delle industrie culturali, pari a 1,2, verosimilmente sia perché in tale settore

sono comprese attività di nicchia-si pensi alla musica o ai videogiochi e software-sia a causa della dimensione aziendale delle imprese di riferimento che risultano generalmente piccole nonché difficilmente presenti nella composizione di filiere produttive più complesse.

ALLEGATI STATISTICI

Tav.1 - Graduatoria provinciale secondo l'incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale (relativo alle imprese) sul totale economia provinciale

Tav.2 - Graduatoria provinciale secondo l'incidenza degli occupati nel sistema produttivo culturale (relativo alle imprese) sul totale economia provinciale

Tav.3 - Graduatoria provinciale secondo l'incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale complessivo (imprese, PA e non profit) sul totale economia provinciale

Tav.4 - Graduatoria provinciale secondo l'incidenza degli occupati nel sistema produttivo culturale complessivo (imprese, PA e non profit) sul totale economia provinciale

Tav.1 - Graduatoria provinciale secondo l'incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale (relativo alle imprese) sul totale economia provinciale

Anno 2011 (valori percentuali e assoluti)

Num. d'ordine	Province	Valore aggiunto	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (milioni di euro)
1	Arezzo	8,4	701,7
2	Pordenone	8,0	656,0
3	Milano	8,0	9.423,1
4	Pesaro e Urbino	7,9	700,3
5	Vicenza	7,9	1.904,5
6	Roma	7,6	9.458,6
7	Treviso	7,5	1.776,6
8	Macerata	6,9	507,1
9	Pisa	6,9	737,5
10	Verona	6,8	1.692,5
11	Como	6,5	950,6
12	Firenze	6,3	1.906,6
13	Monza e della Brianza	6,2	1.327,0
14	Padova	6,2	1.588,2
15	Torino	6,2	3.591,4
16	Ancona	6,0	763,8
17	Cuneo	5,9	923,6
18	Novara	5,8	526,1
19	Avellino	5,7	391,0
20	Udine	5,5	786,1
21	Bergamo	5,5	1.698,7
22	Alessandria	5,4	583,4
23	Lecco	5,4	485,6
24	Teramo	5,4	317,8
25	Parma	5,3	639,3

Num. d'ordine	Province	Valore aggiunto	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (milioni di euro)
26	Benevento	5,3	233,8
27	Forlì-Cesena	5,2	582,4
28	Trento	5,2	745,9
29	Varese	5,2	1.224,1
30	Asti	5,0	245,2
31	Perugia	5,0	722,8
32	Bari	4,9	1.042,3
33	Bologna	4,9	1.504,0
34	Rimini	4,8	436,2
35	Lodi	4,8	251,4
36	Matera	4,8	156,7
37	Cremona	4,7	431,4
38	Bolzano	4,7	782,2
39	Oristano	4,7	122,5
40	Viterbo	4,7	296,5
41	Ascoli Piceno	4,6	199,7
42	Brescia	4,5	1.625,7
43	Siena	4,5	317,5
44	Sondrio	4,5	220,1
45	Fermo	4,5	168,6
46	L'Aquila	4,5	259,8
47	Pavia	4,4	575,7
48	Pescara	4,4	276,6
49	Lecce	4,4	538,1
50	Modena	4,4	926,6
51	Vercelli	4,3	196,4
52	Salerno	4,3	770,9
53	Venezia	4,3	1.015,7
54	Piacenza	4,3	325,1
55	Pistoia	4,3	292,3
56	Chieti	4,3	325,9
57	Napoli	4,2	1.935,7

Num. d'ordine	Province	Valore aggiunto	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (milioni di euro)
58	Biella	4,2	192,4
59	Verbano-Cusio-Ossola	4,2	143,9
60	Ravenna	4,2	440,7
61	Reggio nell'Emilia	4,2	605,4
62	Rovigo	4,2	251,2
63	Belluno	4,2	242,5
64	Vibo Valentia	4,2	94,0
65	Trieste	4,2	285,5
66	Gorizia	4,1	138,6
67	Campobasso	4,1	176,4
68	Lucca	4,1	419,2
69	Potenza	4,1	261,0
70	Medio Campidano	4,0	52,2
71	Ogliastra	4,0	35,3
72	Rieti	4,0	123,8
73	Mantova	3,9	458,1
74	Isernia	3,9	62,6
75	Aosta	3,9	144,9
76	Terni	3,9	185,7
77	Prato	3,9	241,8
78	Cagliari	3,8	441,1
79	Cosenza	3,8	431,4
80	Nuoro	3,8	103,4
81	Frosinone	3,6	364,7
82	Catania	3,5	577,7
83	Grosseto	3,4	184,7
84	Catanzaro	3,4	212,7
85	Messina	3,4	354,0
86	Genova	3,4	778,9
87	Enna	3,4	80,2
88	Palermo	3,3	670,2
89	Caserta	3,3	419,6

Num. d'ordine	Province	Valore aggiunto	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (milioni di euro)
90	Latina	3,3	371,5
91	Ferrara	3,3	293,9
92	Barletta-Andria-Trani	3,3	166,1
93	Savona	3,3	231,5
94	Carbonia-Iglesias	3,2	56,8
95	Imperia	3,2	162,9
96	Ragusa	3,1	157,2
97	Brindisi	3,1	178,1
98	Crotone	3,1	67,8
99	Siracusa	3,0	194,4
100	Trapani	3,0	189,0
101	Reggio di Calabria	3,0	244,9
102	Massa-Carrara	3,0	126,6
103	Foggia	2,9	258,4
104	La Spezia	2,9	150,5
105	Agrigento	2,8	166,1
106	Olbia-Tempio	2,8	91,3
107	Livorno	2,8	237,9
108	Sassari	2,7	152,9
109	Caltanissetta	2,6	106,3
110	Taranto	2,6	242,8
	ITALIA	5,4	75.805,8

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Tav.2 - Graduatoria provinciale secondo l'incidenza degli occupati nel sistema produttivo culturale (relativo alle imprese) sul totale economia provinciale

Anno 2011 (valori percentuali e assoluti)

Num. d'ordine	Province	Occupati	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (migliaia)
1	Arezzo	9,8	14,7
2	Pesaro e Urbino	9,5	15,6
3	Vicenza	9,1	37,3
4	Pordenone	8,6	12,8
5	Treviso	8,5	35,2
6	Pisa	7,9	15,0
7	Milano	7,8	141,4
8	Macerata	7,7	11,4
9	Firenze	7,6	40,0
10	Monza e della Brianza	7,4	24,8
11	Verona	7,3	31,3
12	Como	7,2	16,9
13	Roma	7,0	141,3
14	Padova	6,7	29,2
15	Torino	6,6	69,9
16	Avellino	6,4	8,3
17	Ancona	6,3	14,9
18	Matera	6,2	4,4
19	Udine	6,1	15,2
20	Teramo	5,9	6,8
21	Forlì-Cesena	5,8	11,2
22	Rimini	5,7	8,7
23	Bari	5,7	25,2
24	Parma	5,6	11,9
25	Siena	5,5	6,8
26	Novara	5,5	8,8
27	Aosta	5,5	3,3

Num. d'ordine	Province	Occupati	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (migliaia)
28	Trento	5,5	13,1
29	Bologna	5,5	29,4
30	Alessandria	5,4	10,4
31	Lecco	5,4	7,7
32	Perugia	5,4	15,6
33	Cuneo	5,4	15,9
34	Bergamo	5,4	25,8
35	Pistoia	5,3	6,2
36	Trieste	5,2	5,8
37	Varese	5,1	18,9
38	Lecce	5,1	12,4
39	Bolzano	5,1	13,1
40	Ascoli Piceno	5,0	4,4
41	Venezia	5,0	19,6
42	Prato	4,9	5,7
43	Asti	4,9	4,3
44	Benevento	4,9	4,2
45	Campobasso	4,8	4,2
46	Oristano	4,8	2,7
47	Ogliastra	4,8	0,9
48	Isernia	4,8	1,5
49	Cagliari	4,8	10,9
50	Verbano-Cusio-Ossola	4,8	2,8
51	Viterbo	4,8	5,0
52	Lodi	4,8	3,9
53	Pescara	4,8	5,6
54	L'Aquila	4,7	5,3
55	Nuoro	4,7	2,6
56	Vibo Valentia	4,6	2,2
57	Chieti	4,6	6,8
58	Potenza	4,6	6,2
59	Lucca	4,6	8,1

Num. d'ordine	Province	Occupati	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (migliaia)
60	Reggio nell'Emilia	4,6	11,1
61	Sondrio	4,5	3,4
62	Ravenna	4,5	7,9
63	Salerno	4,5	15,4
64	Cosenza	4,5	10,5
65	Cremona	4,5	6,5
66	Gorizia	4,5	2,6
67	Fermo	4,5	3,7
68	Biella	4,4	3,8
69	Piacenza	4,4	5,9
70	Modena	4,4	15,6
71	Catania	4,3	14,2
72	Savona	4,3	5,2
73	Rieti	4,3	2,2
74	Terni	4,3	4,1
75	Belluno	4,2	4,1
76	Genova	4,2	16,0
77	Brescia	4,2	23,5
78	Pavia	4,2	8,2
79	Enna	4,2	1,9
80	Napoli	4,1	38,1
81	Palermo	4,1	15,7
82	Trapani	4,1	5,0
83	Messina	4,1	8,8
84	Vercelli	4,0	3,4
85	Mantova	4,0	7,5
86	Carbonia-Iglesias	4,0	1,4
87	Catanzaro	4,0	4,9
88	Medio Campidano	3,9	1,1
89	Rovigo	3,9	3,9
90	Agrigento	3,9	4,5
91	Grosseto	3,9	3,6

Num. d'ordine	Province	Occupati	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (migliaia)
92	Imperia	3,8	3,4
93	Barletta-Andria-Trani	3,8	4,3
94	Olbia-Tempio	3,8	2,5
95	Siracusa	3,7	4,4
96	Ragusa	3,7	3,8
97	La Spezia	3,6	3,1
98	Reggio di Calabria	3,6	6,0
99	Frosinone	3,5	5,9
100	Ferrara	3,5	5,1
101	Sassari	3,5	4,1
102	Crotone	3,5	1,7
103	Brindisi	3,4	4,0
104	Latina	3,3	6,3
105	Massa-Carrara	3,3	2,4
106	Caserta	3,2	8,0
107	Livorno	3,2	4,4
108	Foggia	3,2	5,7
109	Caltanissetta	3,1	2,3
110	Taranto	3,0	5,5
	ITALIA	5,6	1.390,0

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Tav.3 - Graduatoria provinciale secondo l'incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale complessivo (imprese, PA e non profit) sul totale economia provinciale
Anno 2011 (valori percentuali e assoluti)

Num. d'ordine	Province	Valore aggiunto	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (milioni di euro)
1	Arezzo	8,7	723,9
2	Milano	8,3	9.843,0
3	Pordenone	8,2	670,6
4	Pesaro e Urbino	8,2	722,4
5	Roma	8,1	10.172,2
6	Vicenza	8,0	1.932,9
7	Pisa	7,7	822,0
8	Treviso	7,6	1.794,9
9	Firenze	7,2	2.175,0
10	Verona	7,1	1.777,1
11	Macerata	7,1	519,5
12	Como	6,7	983,0
13	Torino	6,7	3.897,3
14	Padova	6,4	1.644,3
15	Monza e della Brianza	6,4	1.358,7
16	Ancona	6,2	792,1
17	Cuneo	6,0	944,5
18	Novara	6,0	539,2
19	Avellino	5,8	400,9
20	Udine	5,8	817,6
21	Bergamo	5,7	1.751,8
22	Parma	5,7	687,2
23	Alessandria	5,6	596,8
24	Lecco	5,5	496,4
25	Teramo	5,5	325,4
26	Benevento	5,5	243,6
27	Perugia	5,5	796,1

Num. d'ordine	Province	Valore aggiunto	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (milioni di euro)
28	Trento	5,4	779,6
29	Forlì-Cesena	5,4	605,5
30	Matera	5,3	175,0
31	Varese	5,3	1.254,9
32	Trieste	5,2	359,5
33	Bari	5,2	1.092,4
34	Bologna	5,2	1.594,8
35	Asti	5,2	252,2
36	Viterbo	5,2	328,1
37	Rimini	5,1	465,6
38	Venezia	5,1	1.185,5
39	Siena	5,0	352,5
40	Cremona	5,0	458,3
41	Oristano	5,0	130,4
42	Bolzano	5,0	827,3
43	Lodi	4,9	258,0
44	Napoli	4,8	2.212,4
45	Brescia	4,7	1.690,1
46	Ascoli Piceno	4,7	204,9
47	Sondrio	4,7	229,3
48	Fermo	4,7	175,3
49	Vibo Valentia	4,6	105,1
50	L'Aquila	4,6	270,9
51	Catania	4,6	756,2
52	Salerno	4,6	817,7
53	Modena	4,6	977,2
54	Pescara	4,6	286,9
55	Pavia	4,6	590,2
56	Lecce	4,5	556,0
57	Ravenna	4,5	472,1
58	Gorizia	4,5	150,0
59	Vercelli	4,4	200,1

Num. d'ordine	Province	Valore aggiunto	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (milioni di euro)
60	Piacenza	4,4	336,0
61	Pistoia	4,4	301,2
62	Potenza	4,4	280,8
63	Rovigo	4,4	263,7
64	Chieti	4,3	332,4
65	Verbano-Cusio-Ossola	4,3	148,1
66	Reggio nell'Emilia	4,3	621,7
67	Isernia	4,3	68,5
68	Biella	4,3	195,0
69	Cagliari	4,2	486,7
70	Campobasso	4,2	182,4
71	Lucca	4,2	436,0
72	Belluno	4,2	246,6
73	Palermo	4,2	850,4
74	Rieti	4,2	132,0
75	Mantova	4,2	489,5
76	Cosenza	4,2	477,9
77	Prato	4,1	258,9
78	Terni	4,1	197,1
79	Medio Campidano	4,1	53,5
80	Aosta	4,1	151,0
81	Ogliastra	4,1	36,1
82	Nuoro	3,9	107,7
83	Messina	3,9	406,0
84	Genova	3,8	883,0
85	Frosinone	3,8	383,9
86	Grosseto	3,7	199,4
87	Latina	3,7	420,5
88	Brindisi	3,7	214,8
89	Enna	3,7	87,0
90	Catanzaro	3,6	224,5
91	Carbonia-Iglesias	3,6	63,2

Num. d'ordine	Province	Valore aggiunto	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (milioni di euro)
92	Trapani	3,6	222,6
93	Ferrara	3,5	318,9
94	Ragusa	3,5	177,0
95	Caserta	3,5	445,7
96	Siracusa	3,5	222,9
97	Foggia	3,5	306,2
98	Savona	3,5	245,5
99	Barletta-Andria-Trani	3,4	174,7
100	Imperia	3,4	175,4
101	Reggio di Calabria	3,4	272,9
102	Crotone	3,3	74,1
103	Agrigento	3,2	192,6
104	La Spezia	3,2	164,5
105	Massa-Carrara	3,2	133,0
106	Caltanissetta	3,0	121,8
107	Livorno	3,0	259,1
108	Sassari	2,9	165,3
109	Olbia-Tempio	2,9	95,4
110	Taranto	2,8	255,8
	ITALIA	5,7	80.801,5

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

Tav.4 - Graduatoria provinciale secondo l'incidenza degli occupati nel sistema produttivo culturale complessivo (imprese, PA e non profit) sul totale economia provinciale

Anno 2011 (valori percentuali e assoluti)

Num. d'ordine	Province	Occupati	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (migliaia)
1	Arezzo	10,1	15,2
2	Pesaro e Urbino	9,8	16,1
3	Vicenza	9,2	37,9
4	Pordenone	8,8	13,1
5	Pisa	8,7	16,5
6	Treviso	8,6	35,7
7	Firenze	8,5	44,7
8	Milano	8,2	147,5
9	Macerata	7,9	11,7
10	Verona	7,6	32,7
11	Monza e della Brianza	7,5	25,2
12	Roma	7,5	151,9
13	Como	7,4	17,5
14	Torino	7,1	75,3
15	Padova	7,0	30,4
16	Matera	6,8	4,8
17	Avellino	6,6	8,6
18	Ancona	6,5	15,5
19	Trieste	6,4	7,2
20	Udine	6,4	16,0
21	Forlì-Cesena	6,1	11,7
22	Rimini	6,1	9,4
23	Teramo	6,1	7,1
24	Siena	6,0	7,4

Num. d'ordine	Province	Occupati	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (migliaia)
25	Parma	6,0	12,8
26	Perugia	6,0	17,1
27	Bari	6,0	26,6
28	Trento	5,8	13,9
29	Bologna	5,8	31,2
30	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,8	3,5
31	Venezia	5,7	22,6
32	Novara	5,7	9,1
33	Lecco	5,6	7,9
34	Cuneo	5,6	16,4
35	Alessandria	5,6	10,7
36	Bergamo	5,6	26,7
37	Bolzano/Bozen	5,5	14,2
38	Catania	5,4	17,7
39	Pistoia	5,4	6,4
40	Cagliari	5,4	12,2
41	Lecce	5,3	12,9
42	Oristano	5,3	3,0
43	Varese	5,3	19,5
44	Prato	5,3	6,1
45	Viterbo	5,3	5,5
46	Isernia	5,3	1,7
47	Vibo Valentia	5,2	2,5
48	Benevento	5,1	4,5
49	Ascoli Piceno	5,1	4,5
50	Asti	5,1	4,5
51	Campobasso	5,0	4,4
52	Pescara	5,0	5,8
53	Verbano-Cusio-Ossola	5,0	2,9
54	Cosenza	5,0	11,6
55	L'Aquila	5,0	5,6
56	Palermo	5,0	18,9

Num. d'ordine	Province	Occupati	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (migliaia)
57	Ogliastra	5,0	0,9
58	Nuoro	4,9	2,7
59	Potenza	4,9	6,6
60	Lodi	4,9	4,0
61	Gorizia	4,9	2,9
62	Ravenna	4,9	8,6
63	Salerno	4,8	16,5
64	Cremona	4,8	7,0
65	Lucca	4,8	8,5
66	Sondrio	4,8	3,6
67	Napoli	4,7	43,6
68	Chieti	4,7	7,0
69	Reggio nell'Emilia	4,7	11,5
70	Genova	4,7	17,9
71	Modena	4,7	16,7
72	Fermo	4,7	3,9
73	Trapani	4,6	5,7
74	Messina	4,6	9,9
75	Rieti	4,6	2,4
76	Savona	4,6	5,5
77	Piacenza	4,6	6,1
78	Terni	4,6	4,3
79	Biella	4,5	3,8
80	Enna	4,5	2,0
81	Carbonia-Iglesias	4,5	1,6
82	Brescia	4,4	24,7
83	Mantova	4,4	8,1
84	Agrigento	4,3	5,0
85	Belluno	4,3	4,2
86	Pavia	4,3	8,5
87	Grosseto	4,2	4,0
88	Siracusa	4,2	5,0

Num. d'ordine	Province	Occupati	
		Incidenza % su totale economia	Valori assoluti (migliaia)
89	Catanzaro	4,2	5,2
90	Vercelli	4,2	3,5
91	Imperia	4,1	3,6
92	Ragusa	4,1	4,3
93	Rovigo	4,1	4,2
94	Medio Campidano	4,1	1,1
95	Barletta-Andria-Trani	4,0	4,5
96	Reggio di Calabria	4,0	6,8
97	Olbia-Tempio	4,0	2,7
98	Brindisi	3,9	4,5
99	La Spezia	3,9	3,3
100	Ferrara	3,9	5,7
101	Sassari	3,8	4,5
102	Crotone	3,8	1,9
103	Foggia	3,8	6,8
104	Latina	3,8	7,1
105	Frosinone	3,7	6,2
106	Caltanissetta	3,6	2,6
107	Livorno	3,5	4,9
108	Caserta	3,5	8,6
109	Massa-Carrara	3,5	2,6
110	Taranto	3,2	5,9
	ITALIA	6,0	1.484,8

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

**APPENDICE 1 - PERIMETRO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE DEL SISTEMA PRODUTTIVO
CULTURALE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ATECO 2007**

67

Perimetro delle attività economiche del sistema produttivo culturale secondo la classificazione Ateco 2007

Settori	Sottosettori	Codice Ateco 2007	Descrizione attività		
Industrie culturali	Film, video, radio-tv	59110	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi		
		59120	Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi		
		26400	Fabbricazione di appar. per la riproduz. e registraz. del suono e delle immagini		
		60200	Programmazione e trasmissioni televisive		
		59140	Attività di proiezione cinematografica		
		26702	Fabbricazione di apparecchiature fotografiche e cinematografiche		
		59130	Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi		
		60100	Trasmissioni radiofoniche		
	Videogiochi e software	62010	Produzione di software non connesso all'edizione		
		62020	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica		
		62090	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica		
		58210	Edizione di giochi per computer		
		32401	Fabbricazione di giochi (inclusi i giochi elettronici)		
	Musica	59202	Edizione di musica stampata		
		59201	Edizione di registrazioni sonore		
		18200	Riproduzione di supporti registrati		
		59203	Studi di registrazione sonora		
	Libri e stampa	74202	Laboratori fotografici per lo sviluppo e la stampa		
		90030	Creazioni artistiche e letterarie		
		18120	Altra stampa		
		47610	Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati		
		18130	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media		
		58140	Edizione di riviste e periodici		
		58110	Edizione di libri		
		58130	Edizione di quotidiani		
		17230	Fabbricazione di prodotti cartotecnici		
		63910	Attività delle agenzie di stampa		
		18110	Stampa di giornali		
		18140	Legatoria e servizi connessi		
		58190	Altre attività editoriali		
		82992	Agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste		
		Industrie creative	Architettura	71110	Attività degli studi di architettura
				71121	Attività degli studi di ingegneria
	71122			Servizi di progettazione di ingegneria integrata	
Comunicazione e branding	70210		Pubbliche relazioni e comunicazione		
	73110		Agenzie pubblicitarie		
	73120		Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari		
Design e produzione di stile	74101		Attività di design di moda e design industriale		
	74102		Attività dei disegnatori grafici		
	74103		Attività dei disegnatori tecnici		
	74109		Altre attività di design		
	56101(a)		Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole		
	10730(a)		Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei e simili		
	11022(a)		Produzione di vino spumante e altri vini speciali		
	11010(a)		Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici		
	11021(a)		Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.		
	31091(a)		Fabbricazione di mobili per arredo domestico		
	95240(a)		Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento; laboratori di tappezzeria		
	16294(a)		Laboratori di cornici		
	23410(a)		Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali		
	23702(a)		Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico		
15110(a)	Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce				
23199(a)	Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica)				

Settori	Sottosettori	Codice Ateco 2007	Descrizione attività
		32122(a)	Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso indus.
		32121(a)	Fabbr. di oggetti di gioiell. ed orefic. in metalli preziosi o rivestiti di met. prez.
		32200(a)	Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti e accessori)
		13991(a)	Fabbricazione di ricami
		13992(a)	Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti
		31095(a)	Finitura di mobili
		25993(a)	Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli
		23192(a)	Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico
		15120(a)	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria
		14132(a)	Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno
		30120(a)	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
		31093(a)	Fabbricazione di poltrone e divani
		31011(a)	Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi
		32402(a)	Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)
		31092(a)	Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per mezzi di trasp., ufficio e negozi)
		31020(a)	Fabbricazione di mobili per cucina
		26520(a)	Fabbricazione di orologi
		31099(a)	Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)
		31094(a)	Fabbricazione di parti e accessori di mobili
		25121(a)	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici
	Artigianato	56101(b)	Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
		10730(b)	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei e simili
		11022(b)	Produzione di vino spumante e altri vini speciali
		11010(b)	Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici
		11021(b)	Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.
		31091(b)	Fabbricazione di mobili per arredo domestico
		95240(b)	Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento; laboratori di tappezzeria
		16294(b)	Laboratori di cornici
		23410(b)	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali
		23702(b)	Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico
		15110(b)	Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce
		23199(b)	Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica)
		32122(b)	Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale
		32121(b)	Fabbr. di oggetti di gioiell. ed orefic. in metalli preziosi o rivestiti di met. prez.
		32200(b)	Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti e accessori)
		13991(b)	Fabbricazione di ricami
		13992(b)	Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti
		31095(b)	Finitura di mobili
		25993(b)	Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli
		23192(b)	Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico
		15120(b)	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria
		14132(b)	Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno
		30120(b)	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive
		31093(b)	Fabbricazione di poltrone e divani
		31011(b)	Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi
		32402(b)	Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)
		31092(b)	Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per mezzi di trasp., ufficio e negozi)
		31020(b)	Fabbricazione di mobili per cucina
		26520(b)	Fabbricazione di orologi
		31099(b)	Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)
		31094(b)	Fabbricazione di parti e accessori di mobili
		25121(b)	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici
Performing arts e arti visive	Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	90010	Rappresentazioni artistiche
		93299	Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca
		90020	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
		93210	Parchi di divertimento e parchi tematici
		90040	Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
		82300	Organizzazione di convegni e fiere
Patrimonio storico-	Musei, biblioteche,	91020	Attività di musei
		91030	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili

Settori	Sottosettori	Codice Ateco 2007	Descrizione attività
artistico	archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	91010	Attività di biblioteche ed archivi

- (a) Aspetto valutato prendendo come riferimento, per ciascuna attività Ateco, le imprese non artigiane esportatrici.
(b) Aspetto valutato prendendo come riferimento, per ciascuna attività Ateco, le imprese artigiane.

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

APPENDICE 2 - ELENCO DELLE FIGURE PROFESSIONALI CREATIVE E CULTURALI
SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011

Elenco delle figure professionali creative e culturali secondo la classificazione Istat CP2011

Codici categorie	Figure professionali
1123	Direttori degli uffici scolastici territoriali, sovrintendenti al patrimonio culturale nazionale ed equiparati
1142	Dirigenti di associazioni umanitarie, culturali, scientifiche e sportive di interesse nazionale o sovranazionale
1219	Impren. e amm. di grandi aziende private nei servizi di istruzione, sanità, ass. sociale, att. artistiche, sport ecc
1229	Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.
1234	Direttori e dirigenti del dipartimento comunicazione, pubblicità e pubbliche relazioni
1319	Impren. e resp. di piccole aziende nei servizi di istruz., formaz., ricerca, sanità, ass. sociale, att. artistiche, sport ecc.
2114	Analisti e progettisti di software
2115	Progettisti e amministratori di sistemi
2214	Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni
2216	Ingegneri civili e professioni assimilate
2217	Ingegneri industriali e gestionali
2221	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio
2515	Specialisti nei rapporti con il mercato
2516	Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili
2534	Specialisti in scienze storiche, artistiche, politiche e filosofiche
2541	Scrittori e professioni assimilate
2542	Giornalisti
2543	Interpreti e traduttori a livello elevato
2544	Linguisti e filologi
2545	Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate
2551	Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali
2552	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi
2553	Coreografi e ballerini
2554	Compositori, musicisti e cantanti
2555	Artisti delle forme di cultura popolare, di varietà e acrobati
2561	Specialisti in discipline religiose e teologiche
2613	Docenti universitari in scienze ingegneristiche e dell'architettura
2614	Docenti universitari in scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
2615	Docenti universitari in scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
2623	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura
2624	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
2625	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
2655	Insegnanti di discipline artistiche e letterarie
3121	Tecnici programmatori
3123	Tecnici web
3125	Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici
3126	Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni
3132	Tecnici metallurgico-minerari e della ceramica
3137	Disegnatori industriali e professioni assimilate
3153	Tecnici della produzione manifatturiera
3154	Tecnici della produzione e preparazione alimentare
3171	Fotografi e professioni assimilate
3172	Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video
3313	Tecnici del trasferimento e del trattamento delle informazioni
3314	Corrispondenti in lingue estere e professioni assimilate
3334	Tecnici della vendita e della distribuzione

Codici categorie	Figure professionali
	3335 Tecnici del marketing 3336 Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni 3344 Agenti di pubblicità 3347 Agenti e rappresentanti di artisti ed atleti 3412 Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali 3423 Istruttori di tecniche in campo artistico 3431 Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli 3432 Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale 3433 Intrattenitori 3441 Grafici, disegnatori e allestitori di scena 3442 Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate 3443 Periti, stimatori d'arte e professioni assimilate 3444 Tecnici restauratori 4121 Addetti alla videoscrittura, dattilografi, stenografi e professioni assimilate 4421 Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate 4422 Addetti a biblioteche e professioni assimilate 5133 Vetrinisti e professioni assimilate
	5221 Cuochi in alberghi e ristoranti 5411 Maestri di arti e mestieri 5421 Esercenti di cinema, teatri e attività sportive e ricreative 6112 Tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti 6123 Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti) 6135 Vetrai 6141 Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori 6221 Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare 6237 Verniciatori artigianali ed industriali 6243 Riparatori di apparecchi radio, televisivi e assimilati 6244 Installatori e riparatori di apparati di telecomunicazione 6246 Installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche 6313 Artigiani ed operai addetti alla costruzione, al montaggio e all'accordatura di strumenti musicali 6314 Addetti alla costruzione e riparazione di orologi 6316 Orafi, gioiellieri e professioni assimilate 6321 Vasai e professioni assimilate (prodotti in ceramica ed abrasivi) 6322 Soffiatori, modellatori, tagliatori, molatori e levigatori di vetro 6323 Incisori ed acquafortisti su vetro 6324 Pittori e decoratori su vetro e ceramica 6331 Artigiani delle lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati 6332 Artigiani delle lavorazioni artistiche a mano di tessuti, cuoio e simili 6341 Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa 6342 Stampatori offset e alla rotativa 6343 Zincografi, stereotipisti ed elettrotipisti 6344 Artigiani incisori, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate 6345 Rilegatori e professioni assimilate 6412 Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta) 6512 Panettieri e pastai artigianali 6514 Degustatori e classificatori di prodotti alimentari e di bevande 6521 Artigiani ed operai specializzati del trattamento del legno (curvature a vapore, stagionatura artificiale, ecc.) 6522 Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno 6523 Impagliatori, cestai, spazzolai, sugherai e professioni assimilate 6532 Tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali 6533 Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai 6534 Pellicciai, modellatori di pellicceria e professioni assimilate 6535 Biancheristi, ricamatori a mano e professioni assimilate

Codici categorie	Figure professionali
	6541 Conciatori di pelli e di pellicce
	6542 Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati
	6543 Valigiai, borsettieri e professioni assimilate (anche su articoli di similpelle e stoffa)
	6551 Macchinisti ed attrezzisti di scena
	7131 Conduttori di impianti per dosare, miscelare ed impastare materiali per la produzione del vetro, della ceramica ecc.
	7132 Conduttori di forni e di altri impianti per la lavorazione del vetro
	7133 Conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta
	7143 Operatori di impianti per la fabbricazione della carta
	7181 Conduttori di mulini e impastatrici
	7221 Finitori, operai dei rivestimenti metallici, della galvanoplastica e assimilati
	7222 Operai addetti a macchinari per la fabbricazione di prodotti fotografici (film, pellicole e assimilati)
	7241 Operai addetti a macchinari in impianti per la produzione in serie di mobili e di articoli in legno
	7251 Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone
	7252 Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone
	7253 Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati
	7261 Operai addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura
	7262 Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria
	7263 Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati
	7264 Operai addetti a macchinari per il trattamento di filati e tessuti industriali
	7265 Operai addetti a macchinari per la stampa dei tessuti
	7266 Addetti a macchinari industriali per la preparazione e produzione in serie di articoli in pelli e pellicce
	7267 Addetti a macchinari per la produzione in serie di calzature
	7269 Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati
	7273 Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni
	7275 Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati
	7323 Conduttori di macchinari industriali per la lavorazione dei cereali e delle spezie e per prodotti a base di cereali
	7328 Vinificatori industriali, birrai ed operai addetti a macchinari per la preparazione di liquori e bevande analcoliche ecc
	8211 Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà. Rapporto 2012"

NOTE METODOLOGICHE

Nota metodologica 1. Stima del valore aggiunto e degli occupati del sistema produttivo culturale

Date le attività economiche del perimetro del sistema produttivo culturale, per l'esattezza 82 attinenti alla quinta cifra Ateco, la stima del valore aggiunto e degli occupati, con riferimento al solo settore privato, è stata realizzata sulla base dei dati dell'archivio Asia di fonte Istat (territorialmente a partire dal livello comunale) e in coerenza con i quadri di contabilità nazionale elaborati dall'Istat.

Riguardo al numero di occupati, le operazioni di stima sono partite dagli addetti dell'archivio Asia sui quali sono state innestate le stime territoriali e settoriali dei tassi di irregolarità, al fine di pervenire al numero complessivo di occupati coerenti con le definizioni di contabilità nazionale. Valutazioni che sono poi state opportunamente riquadrate sui dati relativi ai conti territoriali (che arrivano al livello regionale) e nazionali di fonte Istat.

Una volta ottenuto il numero di occupati, si è proceduto a stimare i parametri di produttività (valore aggiunto per occupato) a livello territoriale e settoriale partendo dai valori desumibili sempre dai conti territoriali e nazionali di fonte Istat. La stima degli specifici valori di produttività più dettagliati a livello settoriale (quinta cifra Ateco) e territoriale (comunale) ha tenuto conto delle caratteristiche dell'impresa, a partire dalla sua dimensione, forma giuridica, ecc., oltre che del settore e area geografica di appartenenza.

Applicando così i dati sulla produttività al numero di occupati, sempre con riferimento a ciascuna attività Ateco in ogni comune, si arriva al valore aggiunto complessivo prodotto dalle varie attività economiche in ciascun territorio. Quindi, sia per gli occupati che per il valore aggiunto, trattasi di stime bottom-up, ovvero che partono dalle singole attività Ateco, declinate territorialmente su scala comunale, per arrivare, tramite aggregazione, ai valori relativi al sistema produttivo culturale, passando per i suoi quattro sub-comparti.

Nota metodologica 2. Stima provinciale della spesa turistica e della quota parte attivata dalle attività del sistema produttivo culturale

La stima della spesa turistica a livello provinciale è stata realizzata secondo un procedimento bottom-up tenendo presente, però, il valore nazionale desunto dalle elaborazioni realizzate da Unioncamere-Isnart per l'Osservatorio Nazionale del Turismo.

Un procedimento che addirittura è partito dal livello comunale. Dati i consumi interni finali di fonte Unioncamere-Istituto Tagliacarne, si è proceduto a stimare la quota parte di spesa turistica sulla base delle presenze turistiche nelle strutture alberghiere e complementari assieme a quelle nelle seconde case. Le prime sono state stimate a partire dalle valutazioni provinciali Istat e le seconde a partire dalle abitazioni occupate da non residenti - connesse ai turisti che soggiornano nella seconda casa secondo i dati Unioncamere-Isnart. A queste due componenti sono state attribuite parametri di spesa per alloggio prendendo come riferimento le valutazioni medie nazionali realizzate da Unioncamere-Isnart e parametrize a livello comunale tenendo conto, da un lato, della qualità delle strutture ricettive di ciascun comune (ad esempio, per gli alberghi, il numero di stelle) e, dall'altro, dei livelli medi di consumo pro capite.

Dal prodotto delle diverse tipologie di presenze per i corrispondenti parametri di spesa, si è giunti al valore della spesa turistica comunale, poi riaggregata a livello provinciale e suddivisa nelle tre componenti: spesa per alloggio dei turisti in strutture ricettive, altre spese di coloro che soggiornano in strutture ricettive e spesa di coloro che alloggiano nelle seconde case. Si tenga presente che la spesa turistica complessiva è stata alla fine riproporzionata con il dato nazionale stimato da Unioncamere-Isnart per l'Osservatorio Nazionale del Turismo

Una volta stimata la spesa turistica provinciale, il passo successivo è stato quello di riuscire a quantificare la quota parte ascrivibile alla presenza delle attività rientranti nel perimetro del sistema produttivo culturale. Operazione che si è realizzata a partire dall'individuazione della spesa

media turistica di una serie di tipologie di beni e servizi collegati alle attività del sistema produttivo culturale: si pensi ad esempio alla spesa per ingressi a musei e monumenti (riconducibile alla presenza di attività rientranti nel settore del patrimonio storico-artistico), per spettacoli teatrali, ecc. (attinente alle attività del settore delle *performing arts*), per acquisti di prodotti artigianali tipici (collegata alla presenza dell'artigianato) e così via. Spesa media che è stata poi opportunamente moltiplicata per il numero di presenze turistiche a livello provinciale, tenendo conto anche del valore aggiunto delle attività del sistema produttivo culturale all'interno della provincia, in modo da garantire una ragionevole coerenza tra domanda e offerta. Questa specifica stima di spesa turistica attivata dalle attività del sistema produttivo culturale è stata effettuata nell'ambito della spesa turistica al netto di quella per alloggio in strutture ricettive, non fosse altro per il semplice fatto che l'attività di alloggio non è rientra nel perimetro del sistema produttivo culturale.